L'AVVENIRE D'ITALIA

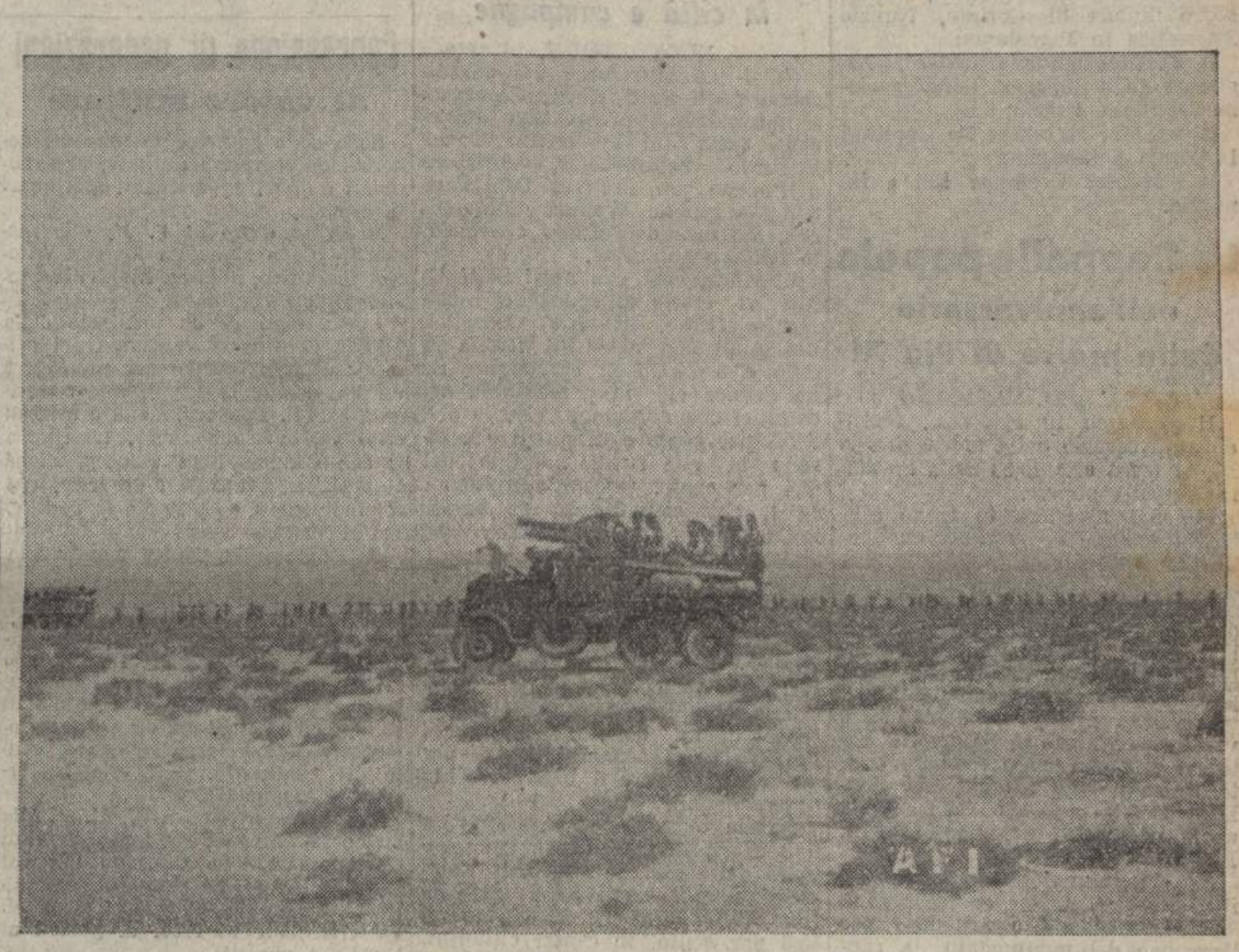
BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 26 — (Spediz'one in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | VENERDÌ 31 GENNAIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Vivace attività di artiglierie e di nostre colonne celeri in Cirenaica

Cattura di armi e prigionieri in Grecia - Colonne nemiche messe in fuga in Africa Orientale



Automezzi corazzati proteggono le nostre colonne sul fronte Marmarico

BOLLETTINO N. 237

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, il maltempo ha ostacolato le operazioni. In azione di grosse pattuglie abbiamo catturato prigionieri ed armi.

Nella Cirenaica, intensa attività di artiglierie, di pattuglie e di nuclei celeri, attivamente coadiuvati dalla nostra Aviazione.

Nell'Africa Orientale, sul fronte nord abbiamo respinto reparti australiani, rioccupando una località da essi raggiunta e catturando prigionieri e armi.

Sul fronte sud, in tre diversi settori, abbiamo attaccato e volto in fuga colonne nemiche. Nostre formazioni aeree hanno intensamente bombardato mezzi motorizzati, truppe e posizioni nemiche.

L'Aviazione inglese ha compiuto incursioni su alcune basi aeree, arrecando lievi danni. Un aereo da caccia nemico è stato abbattuto. (Stefani).

SOLENNI ONORANZE A BUDAPEST alla salma del conte Csaky

Il conte Teleki rievoca l'uomo di Fede e lo Statista insigne

BUDAPEST, 30 sera

Dalle prime ore del mattino e malgrado la temperatura freddissima — 11 gradi sotto zero — una folla di migliaia e migliaia di persone, si è assiepata nella piazza del Parlamento, per assistere al passaggio delle personalità che partecipano alla solenne commemorazione del compianto Ministro degli Esteri conte Csaky. La grande sala della cupola del Parlamento, dove la cerimonia si è svolta, è tutta addobbata a lutto. Ai lati del catafalco sono stupende corone di fiori del Reggente d'Ungheria, dell'Imperatore del Giappone, del Principe Paolo di Jugoslavia, del Duce, del Fuehrer, del Ministro Hess, del Ministro d'Italia a Budapest, del Corpo diplomatico e di altre Missioni estere. Quella del Duce è alta 2 metri.

Prima delle ore 10, sono cominciati a giungere gli invitati. Notiamo i membri del Governo, il Nunzio Apostolico, le numerose delegazioni straniere, fra le quali quella italiana con a capo l'ambasciatore Bastianini, quella tedesca con l'ambasciatore Moltke, quella giapponese, quella jugoslava coi Ministro delle Comunicazioni Beslic, il Ministro d'Italia con i membri della Legazione, il Corpo diplomatico al completo, gli addetti militari a Budapest, senatori, deputati, delegazioni giunte da ogni parte del Paese, personalità dell'aristocrazia, dell'arte, della cultura, rappresentanze di organizzazioni politiche straniere, parlamentari jugoslavi, tedeschi, slovacchi, ecc.

Qualche minuto prima delle 10 arrivano il Reggente e la Consorte ricevuti dai Presidenti delle due Camere e dal Presidente del Consiglio. La cerimonia si inizia alle ore 10,10. Alti prelati con a capo il Primate d'Ungheria, Cardinale Seredi, prendono posto attorno alla Salma. Il coro dell'Opera Reale di Budapest intona canti liturgici; quindi il Cardinale Seredi procede alla solenne benedizione della Salma. Terminata la funzione il Presidente del Consiglio conte Paolo Teleki si leva a parlare per pronunciare l'orazione funebre ufficiale.

Dopo avere sottolineato il carattere prettamente ungherese dell'amico del compianto Uomo di Stato, ne illustra le eccezionali qualità di patriota e di diplomatico, spiegando come per il conte Stefano Csaky, l'esercizio della diplomazia sia stato costantemente considerato come una missione sacra a cui dedicò tutte le sue energie migliori ed a cui sacrificò la vita stessa. Dopo avere detto della profonda Fede religiosa del conte Csaky, il Presidente del Consiglio ha concluso:

«L'intera sua vita è un esempio eroico per tutto il popolo ungherese che non dimenticherà mai quale è stato il cammino da lui indicatoci e non lo abbandonerà mai».

Dopo il discorso, l'orchestra dell'Opera Reale di Budapest, ha eseguito la marcia funebre del *Sigfrido*, brani del *Crepuscolo degli dei* e la *Marcia funebre* dall'opera *Humyady* del musicista ungherese Erkel. La salma è stata quindi trasportata fuori ed un lungo corteo si è formato.

Seguivano la bara la vedova del conte Csaky con altri famigliari, il Reggente Horty, il Primate di Ungheria, gli Arciduchi Maresciallo Giuseppe, Giuseppe Francesco e Alberto, il Presidente del Consiglio, i Presidenti delle due Camere, il Governo, i Capi delle Missioni straniere, i membri del Corpo diplomatico, le guardie della Corona, le altre maggiori cariche dello Stato, senatori, deputati, delegazioni provinciali, organizzazioni politiche, religiose, culturali e una immensa folla di popolo.

Il Reggente ha accompagnato il corteo fino all'inizio di via della Costituzione; quindi la famiglia Csaky, i membri del Governo e altre alte personalità avendo preso posto in automobili, hanno accompagnato la salma fino al Cimitero di via Kerpes, dove è stata tumulata nel sepolcreto fatto costruire dal Municipio di Budapest.

Domattina una solenne S. Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa dell'Incoronazione. (*Stef.*).

SEMPRE FANTASIE

Trieste sarebbe in rivoluzione...

ROMA, 30 sera

Giornali europei ed extra europei hanno rilevato con sintomatico interesse le manifestazioni delle popolazioni italiane a Torino, Milano e Verona. Gli stessi fogli mettono unanimemente in rilievo come le affermazioni popolari delle grandi città operose e storiche dell'Italia settentrionale sono eloquenti. Smentiscono anzitutto le pretese sommosse del popolo italiano e testimoniano la piena e perfetta solidarietà con i valorosi combattenti. Si rileva che quando il popolo italiano è toccato sul vivo dei suoi problemi e delle sue responsabilità, reagisce con ardente patriottismo: stringe le fila ed è pronto ai più generosi sacrifici.

Nelle manifestazioni citate gli evviva più vibranti sono saliti all'Esercito e alla Vittoria: è quindi errato credere che le alterne vicende della lotta possano produrre gravi incrinature nell'anima italiana.

Si ha intanto da Trieste che dopo Milano, Torino e Verona la radio Londra parla ora di tumulti e uccisioni, repressioni e scioperi nella città adriatica. La perla del Quarnaro sarebbe insomma a soqquadro mentre invece è tutta intenta al più severo lavoro e compatta nella tradizionale e fervida anima patriottica. Senza disperderci in inutili e inesauribili polemiche possiamo constatare che le voci della eccitata fantasia straniera faranno il periplo d'Italia e dopo Trieste si sogneranno agitazioni anche a Bologna, Ancona, Firenze e così via. E' meglio dunque fin d'ora non dare alcun peso alle esagitazioni radiofoniche e continuare tranquillamente il cammino. A Trieste si fa rilevare che mentre la «radio Londra» ha parlato di un giornale di Zagabria quale fonte dei cosiddetti disordini, non ha però espresso il nome di questo foglio. Si osserva che Zagabria non è New Jork e quindi non sarà difficile nè arduo fare i relativi controllo per stabilire come anche la fonte sia probabilmente una pura fantastica invenzione.

Le autorità di Rimini al Duce

Al Duce è pervenuto da Rimini il seguente telegramma:

I titolari delle Parrocchie del Comune di Rimini, riuniti alla Casa del Fascio, riaffermano la loro devozione al Regime e promettono di intensificare la loro opera di assistenza morale e spirituale, bene auspicando la sollecita completa vittoria delle armi combattenti per raggiungere la pace con giustizia. — Scozzoli, *Vescovo;* Cancia, *Segretario del Fascio;* Bianchini, *Commissario Prefettizio.* (Stefani).

Nostre truppe e mezzi meccanizzati sulle linee della Marmarica

Hitler parla al popolo tedesco

nell'ottavo annuale dell'ascesa al potere

La fraternità d'armi italo-germanica solennemente riaffermata

BERLINO, 30 sera

In occasione dell'ottavo anniversario della Rivoluzione Nazionalsocialista ha avuto luogo al Palazzo dello Sport una grandiosa adunata di popolo, nella quale il Fuehrer e Cancelliere ha pronunciato l'atteso discorso.

Il Ministro della Propaganda, dottor Goebbels, ha rivolto un saluto al Fuehrer ricordando lo storico giorno in cui, otto anni fa tutto il popolo tedesco dette la propria adesione decisa al Capo della nuova Germania. «Nei decorsi otto anni — ha continuato Goebbels — il Fuehrer ha condotto il popolo tedesco di vittoria in vittoria, di trionfo in trionfo».

Hitler ha iniziato ricordando che la situazione della Germania nel 1933 era disperata ed ha rilevato come sarebbero state catastrofiche le conseguenze di questa situazione. Ha poi parlato delle origini della guerra attuale ed ha detto che è affermazione del nemico secondo la quale «gli stati autoritari vogliono conquistare il mondo è falsa».

I risultati di trecento anni di politica inglese nel mondo — quaranta milioni di Kilometri quadrati di Impero con una popolazione di circa 46 milioni di sudditi — dimostrano a sufficienza che questa intenzione l'ha il nostro nemico». Tuttavia, ha detto Hitler, è una follia parlare oggi di una potenza mondiale inglese. «L'Inghilterra è uno degli Stati più in regresso in materia sociale. Le gigantesche ricchezze accumulate dall'Inghilterra sono infruttifere per le masse popolari». Rifacendo la storia della «cosidetta potenza mondiale dell'Inghilterra durante l'ultimo secolo», il Fuehrer ha affermato che malgrado il concorso di oltre la metà delle potenze del mondo, la Germania non fu mai vinta.

Il successo britannico del 1918 non sarebbe stato tale se il popolo tedesco non avesse prestato fede alle pretese disoneste avanzate dagli uomini di stato democratici». Ma dagli avvenimenti di quegli anni — ha proseguito Hitler — il popolo tedesco ha imparato qualche cosa. Quel popolo tedesco che per anni ed anni ha sentito il desiderio di risorgere, di riconquistare il suo posto nel mondo, quel popolo tedesco da cui si espresse il movimento nazional socialista».

L'Italia ha preceduto

A questo punto il Fuehrer ha detto che il popolo tedesco nella sua opera di risolevvamento morale aveva come grande esempio quello che era stato iniziato e che che era riuscita in un altro paese europeo: in Italia. «La rivoluzione nazional-socialista, come quella fascista — ha proseguito Hitler — ha aperto una strada posta fra due soluzioni estreme, da una parte quella liberale e individualistica che poneva l'individuo al centro del mondo stesso, dall'altra la teoria dell'umanità come concetto universale che elimina il valore dell'individuo.

La nostra via — ha dichiarato il Fuehrer fu quella di considerare sopratutto il popolo per dedicargli ogni sforzo e ogni pensiero subordinandone tutte le aspirazioni individuali. L'ideologia nazionalsocialista ha rappresentato dunque un superamento dell'individualismo tipico, quello inglese, perchè ogni libertà e ogni iniziativa debbono mirare all'interesse comune». Il Fuehrer ha quindi ricordato come i nazional socialisti abbiano conquistato progressivamente in 15 anni di lotte la patria tedesca. La battaglia fu vinta con le armi dello spirito.

Quando nel 1933 il regime giunse al potere bisognava porre mano alla ricostruzione economica della Germania e la rivoluzione dimostrava di essere chiaramente preparataa a questi compiti. Ma il primo fine, che si proponeva di raggiungere la politica nazional-socialista era quello della eliminazione di Versaglia e la Germania volle l'attuazione di questo programma per vie pacifiche. Tutti possono attestare le numerose offerte che Hitler ha fatto o nome della Germania e del popolo tedesco per eliminare questo strumento di forza, che era stato imposto al Reich. Ciò sarebbe stato possibile se le iniziative tedesche non fossero state costantemente sabotate dalel democrazie capitalistiche e dall'internazionale giudaica.

Il Fuerher ha ricordato in questo punto che gli aizzatori della guerra sono nella Gran Bretagna oggi quelli stessi di allora. Eppure la Germania aveva sempre dimostrato di volere raggiungere una intesa con la Gran Bretagna, chiedendo soltanto di avere restituito quello che le era stato rubato nel 1918. Ma tale intesa, che avrebbe permesso di eliminare ogni possibilità di guerra fra le due nazioni, fu impossibile. La politica della Germania che aveva mirato dapprima al risollevamento del popolo tedesco, doveva a questo punto necessariamente chiedere il riconoscimento dei propri diritti nel mondo. Venne dunque la guerra.

Monito all'America

Gli inglesi si sono allora illusi di poter battere la Germania coi sistemi, che essi avevano attuato nel 1914-18, ma si sono profondamente ingannati. Vene poi il crollo del nemico ad occidente ed anche allora la Germania offrì di finire la guerra, ma anche questa offerta venne respinta. E' ben strano che per gli interessi di pochissime persone, i popoli siano costretti a combattere gli uni contro gli altri. Comunque la Germania ha provveduto ad eliminare tutti i pericoli, che potevano minacciarla sia da oriente che da occidente. Tutte le frontiere sono ormai a sicuro e non temono alcun attacco.

In quale situazione si trovano gli inglesi? Essi chiedono l'aiuto altrui: quello dell'America. Ma la Germania ha valutato ogni possibilità. Il popolo tedesco non ha fatto nulla contro il popolo americano e se ora questo continente compisse un tentativo di intervenire nel conflitto europeo, ciò non potrebbe che accelerare le azioni della Germania. Ma l'America non deve illudersi. Anzi ognuno deve sapere questo: qualsiasi nave con o senza scorta che dentro la zona delle operazioni venga a tiro dei siluri tedesco, verrà inesorabilmente silurata. Questa volta non si ha da fare con una Germania prostrata come nella guerra mondiale. Ma con un paese che ha mobilitato tutte le sue forze, con una Germania estremamente decisa. Altri, ha soggiunto poi Hitler, si fanno delle speranze e dicono: L'Italia cadrà. Questi signori — ha detto testualmente il Fuehrer — che hanno inventato dei disordini a Milano, dovrebbero fare attenzione a che non ve ne siano nel loro stesso paese.

In quanto alle relazioni fra la Germania e l'Italia quei signori a mano parlare di dissensi. Quando le squadriglie dell'aviazione italiana si trasferiscono sulla costa atlantica, quei signori parlano di mire italiane sull'Atlantico. Ora dicono che la Germania ha probabilmente confiscato la Sicilia, ma stiano certi codesti signori, che i sistemi dell'Inghilterra non sono in uso presso di noi e tengano sopratutto una cosa per certa: noi batteremol 'Inghilterra. Se però credono di trovare in qualche insuccesso del nostro alleato il segno della loro vittoria, non ricardano che a suo tempo essi stessi fecero passare i loro insuccessi come i prodromi della vittoria. Saremo noi a fare pagare punto per punto e chilometro quadrato per chilometro quadrato. Stiano però certi quei signori che il Duce ed io non foremo il gioco di un ebreo nè di chi sta al suo seguito.

"Noi batteremo l'Inghilterra,,

Se ne accorgeranno questi signori, nel corso di questo anno. Se quei signori hanno riposto le loro speranze su qualche altro paese, tali speranze svaniranno. Forse pensano ai Balcani, ma una cosa è certa ed è che ovunque compaia l'Inghilterra, noi l'attaccheremo e saremo abbastanza forti per farlo. Noi abbiamo ponderato ogni cosa e qualsiasi possibilità con occhio freddo e preciso. Alla fine stà la nostra vittoria.

Noi abbiamo organizzato la nostra vita in maniera tale da abolire ogni cosa superflua, ma una cosa è certa che il nostro popolo non soffrirà la fame e di ciò ogni buon inglese può convincersi. Abbiamo previsto la questione delle materie prime e perciò abbiamo organizzato il piano quadriennale.

La menzogna e la propaganda inglese non possono dire che abbiamo dormito e che non siamo stati eccessivamente preoccupati dalle condizioni necessarie per la vita del popolo tedesco.

"Messaggio idiota,,

Un messaggio idiota di un uomo politico inglese, ha tentato di staccare il popolo italiano dal suo Duce. Una idiozia più grande di questa non era immaginabile. E così dicasi dello stesso tentativo nei confronti del popolo tedesco. Sono passati i tempi della Voelkischer Zeitung, le cui frasi sono così spesso citate dal Daily Telegraph. *Gli inglesi stiano tranquilli per quello che farà il popolo tedesco, chè seguirà sempre i capi che lo dirigono. A me non si potrà rimproverare di avere intascato i quattrini o di averli sciupati. Il nostro popolo è di nuovo vitale e pronto a fare tutti gli sforzi per riuscire a strappare la vittoria finale.*

I miei avversari mi rinfacciano spesso di avere commesso degli errori ed io affermo che soltanto Dio non ne commette mai. Ammetto di averne commesso, ma non tanti come i nostri avversari e se ne commetteremo tanti in quest'anno, comene abbiamo commessi nel 1940, allora potremo essere tranquilli.

Entriamo nel nuovo anno con una volontà ferrea e decisa come mai si è verificato nella storia tedesca. Entriamo in quest'anno con un cumulo di esperienze di guerra nei riguardi di uomini e nei riguardi di materiali. I nostri armamenti sono stati perfezionati. Per mare in primavera comincerà una nuova azione e si dimostrerà che non abbiamo dormito. Anche alla nostra aviazione sono stati apportati dei perfezionamenti secondo le esperienze fatte ed anche questa arma, in collaborazione con le altre, ci porterà alla vittoria in un modo o nell'altro.

La nostra produzione in tutti i campi è stata intensificata e la sua capacità non è nemmeno paragonabile a quella degli altri. Il popolo tedesco sta compatto dietro i suoi capi e non dimostra nessuna nervosità per quello che ci porterà il 1941. Quest'anno sarà caratterizzato alla storia da un nuovo e grande ordine europeo. Saranno spezzate le catene delle limitazioni e della tirannia. Il 1941 sarà caratterizzato da un'intesa fra i popoli, dalla conciliazione fra tutti i popoli.

Posso dire che l'influenza malefica del giudaismo in Europa sarà terminata per sempre.

Io non voglio essere profeta, ma oso predire che tutti i popoli riconosceranno la grandezza dell'arianesimo e che quindi si formerà un fronte unico dell'umanità, allineata contro lo sfruttamento internazionale del giudaismo a scapito dei popoli.

L'anno che è passato è stato un anno di gravi sacrifici. Ricordo in questo momento i nostri morti ed i nostri feriti. Molte famiglie sono state così gravemente colpite, ma la nostra legislazione sociale è tale che si prende cura di tutte le persone, che hanno dovuto sostenere questo grande sacrificio. Abbiamo vissuto in breve tempo gli avvenimenti che per il passato erano stati vissuti da intere generazioni. Tutti abbiamo lavorato e la idea della comunità del popolo si è dimostrata ottima come mai. In quest'anno noi nutriamo la massima fiducia che Dio non ci abbandonerà nella nostra lotta. Questa è la nostra preghiera. Per la Germania: Vittoria!

Il discorso del Fuehrer è stato frequentamente interrotto da grandi acclamazioni. Sottolineato in particolar modo sono state le parole rivolte all'Italia e sopratutto la riaffermazione della incrollabile amicizia italo-germanica. Alla fine della dimostrazione Hitler sempre fra viva manifestazioni ha fatto ritorno alla Cancelleria, ove una grande folla lo ha nuovamente acclamato.

Numerose personalità insignite della Croce di guerra

BERLINO, 30 sera

Il Fuehrer, in occasione dell'ottavo anniversario dell'avento del Regime nazionalsocialista, ha rimesso a numerose personalità del Governo, della politica e dell'economia, la «croce di guerra» di prima classe in riconoscimento dei servizi da esse resi alla Nazione in tempo di guerra.

Tra gli insigniti sono il Dr. Ley, i Segretari di Stato Landfried, Stuckart e Neumann. Numerosi generali delle varie Forze Armate sono pure stati decorati della «croce di guerra di prima classe con spade».

Commenti ungheresi

BUDAPEST, 30 sera

La stampa ungherese dà grande rilitvo all'ottavo anniversario del Nazional-socialismo al potere. I giornali deducano lunghi commenti. Dopo aver rilevato l'opera complessa del Nazional-socialismo e la drammatica situazione in cui versa l'Europa, i giornali concludono affermando la certezza nella vittoria dell'Asse.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 30

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

S. E. mons. Ettore Felici, Arcivescovo titolare di Corinto, Nunzio Apostolico in Jugoslavia;

S. E. Monsignor Ottaviani, Assessore della Suprema Congregazione del Santo Uffizio;

il senatore Marchese De Capitani D'Arzago e famiglia;

il marchese Giuseppe Roi e famiglia.

La Cappella papale nell'anniversario della morte di Pio XI

CITTA' DEL VATICANO, 30

Il prossimo 10 Febbraio, secondo anniversario della morte di Pio XI, si terrà alle 10,30 nella Sistina la cappella papale.

Pio XII assisterà in trono alla Messa solenne di *requiem* che celebrerà il Cardinale Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, come primo dei Cardinali viventi creati dal defunto Pontefice. Al termine della Messa il Papa impartirà l'assoluzione al piccolo tumulo che verrà portato dinanzi al trono pontificio.

Il giorno precedente domenica 9 verrà inaugurato nelle grotte vaticane il monumento tombale eretto a cura della archidiocesi lombarda, della città di Desio e della arciconfraternita dei Lombardi in Roma.

Alla inaugurazione sarà presente il cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, il comitato milanese per l'erezione del monumento, la rappresentanza della arciconfraternita dei Lombardi e tutti la mattina stessa saranno ricevuti in udienza dal Papa. Il cardinale Schuster celebrerà la Messa all'altare presso la tomba.

Quindi il cardinale Caccia Dominioni farà la consegna della tomba all'arciprete della Basilica vaticana cardinale Tedeschini.

Le disposizioni del Vicariato di Roma per la solenne funzione di domenica

CITTA' DEL VATICANO, 30

Il Vicariato di Roma ha disposto che domenica prossima 2 Febbraio in tutte le chiese parrocchiali di Roma si tenga un'ora di adorazione per implorare dal Sacro Cuore di Gesù la benedizione divina sulla Patria e sopra i suoi soldati e l'eterno riposo alle anime dei morti in guerra. Esposto il Santissimo Sacramento si reciterà la terza parte del Rosario. Quindi si canteranno le litanie dei Santi e, dopo altre opportune preghiere, terminerà la funzione con la preghiera di Sua Santità Pio XII « *Durante la guerra* », *Tantum Ergo* e benedizione eucaristica.

La chiusa del convegno assicurativo italo-tedesco

ROMA, 30 sera

I lavori del convegno assicurativo italo-tedesco si sono conclusi, dopo riunioni successive, tenute presso la Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione. Vi hanno partecipato le delegazioni tecniche delle organizzazioni assicurative dei due Paesi. Le principali questioni relative alla migliore collaborazione fra le organizzazioni e le imprese assicurative dei due Paesi nei vari campi di lavoro e nei vari rami assicurativi e riassicurativi sono stati prospettati ed esaminati in uno spirito di reciproca aperta comprensione.

Nei successivi scambi di idee è emersa la sostanziale affinità di vedute ed interessi fra i due paesi e si è raggiunta una intesa di massima sulle questioni considerate nell'interesse generale della efficienza della struttura assicurativa e dei traffici. Nell'ultima riunione, il Direttore ministeriale Lange ed il Cons. naz. Paolini hanno posto in evidenza il significato dell'incontro ai fini della collaborazione economica e dello spirito che anima la piena solidarietà dei due Paesi dell'Asse protesi verso la vittoria. (*Stefani*).

Nuovi accordi per il pagamento da parte dei dettaglianti dell'imposta sull'entrata

ROMA, 30 sera

Nuovi accordi sindacali per l'anno 1941, relativi al pagamento in abbonamento dell'imposta sull'entrata da parte dei commercianti al dettaglio e dei pubblici esercizi, stabiliscono che la cessazione provvisoria dell'esercizio (sempre quando si tratti di un periodo di tempo superiore ad un mese), dovuta a ragioni dipendenti dall'attuale stato di emergenza, e per disposizioni delle competenti autorità può dar luogo all'esonero del pagamento dell'imposta in parola per il periodo di tempo, in cui l'esercizio resta chiuso, sempre quando il titolare dell'Azienda presenti all'Ufficio del Registro entro due mesi dalla chiusura dell'esercizio, apposita denuncia, corredata dalla dichiarazione delle competenti autorità (Comune, p. s. Autorità militare), dalla quale risulti la data di inizio della chiusura ed i motivi che l'hanno determinata. Poichè la predetta disposizione non figurava in modo esplicito negli accordi dell'anno scorso, e quindi parecchi Uffici del Registro si rifiutarono di accogliere le domande di sospensione del pagamento del tributo per chiusura provvisoria degli esercizi, il Ministero delle Finanze, su richiesta della Confederazione, ha chiarito che la disposizione in parola, vale anche per l'anno 1941.

Vita cattolica

La distribuzione dei cattolici americani in città e campagne

NUOVA YORK, 30 sera

(i) — La situazione del cattolicismo negli Stati Uniti d'America è minutamente prospettata dall'esame fatto dal Reverendo dottor Edgardo Schmiedeler, direttore dell'ufficio per la vita famigliare della «Catholic Welfare Conference», sui dati dell'ultimo censimento della popolazione.

Si rileva così che negli Stati Uniti vi erano all'epoca del censimento (1936), 19.914.937 cattolici, dei quali ben 16.041.764 vivono in città e 3.874.175 in campagna. Se ne deduce che la percentuale dei cattolici che abitano in città è dell'80,8 per cento e di quelli che vivono la vita rurale soltanto del 19,4 per cento. Questa sproporzione si riflette naturalmente anche nell'organizzazione scolastica dei cattolici. Esistono infatti negli Stati Uniti 6825 scuole parrocchiali, delle quali 5001, cioè il 75,3 per cento, si trova in campagna. Frequentano queste scuole 2.095.254 scolari: 1.859.341 (77,7 per cento), costituiscono la popolazione delle scuole di città e 233.913 (11,3 per cento) quella delle scuole rurali. Dei 65.001 insegnanti, l'84,5 per cento è di città e il 15,5 per cento di campagna.

Questa situazione caratteristica non si riproduce tuttavia nel numero delle Chiese cattoliche. Complessivamente negli Stati Uniti ci sono 16.637 Chiese: 7538, cioè il 45,3 per cento, in centri cittadini, e 9099, cioè il 54,7 per cento, fuori di città.

Alla testa della popolazione cattolica si trova lo Stato di Nuova York con 3.075.428 cattolici dei quali 2.817.576 nel territorio della capitale e appena 267.852 nella campagna.

Negli Stati di Yowa, Kasas, Louisiana, la popolazione cattolica è egualmente ripartita tra città e centri rurali.

Il dott. Schmiedeler nota in proposito che purtroppo i quozienti di natalità nella campagna sono in continuo regresso, tanto presso i cattolici, quanto presso i non cattolici e perciò getta un grido d'allarme richiamando autorità ed individui a tener conto del pericolo che sovrasta i centri rurali negli Stati Uniti.

A cento anni dalla soppressione dei conventi nel Cantone d'Argovia

BERNA, 30 sera

(i) — La stampa svizzera sottolinea un fatto avvenuto un secolo fa, mettendo in piena luce il progresso verso la pacificazione di quelle controversie religiose che la portarono sull'orlo della rovina, mentre oggi si fa sempre più sentito il bisogno di accostamento degli spiriti e perfino di un ritorno verso la fede dei Padri che fondarono la Confederazione.

Cento anni or sono — il 13 gennaio 1841 — il Gran Consiglio del Cantone d'Argovia aboliva «essendo stati provati l'influsso e l'azione dannosa dei conventi del Cantone sulla vera religiosità e moralità e sull'indipendenza morale ed economica dei cittadini», tutti i conventi posti sul suo territorio. I chiostri dei Benedettini a Muri e dei Cisterciensi a Wettingen, le case dei Cappuccini a Bremgarten e Baden e i conventi dei Benedettini a Hermetschwyl e Fahr, delle Cisterciensi a Gnadenthal e delle Cappuccine a Baden vennero colpiti dal decreto di soppressione.

Un movimento di rivolta nei Freiamt contro la politica costituzionale ostile ai cattolici svolta dai radicali argoviesi, offrì il pretesto per il provvedimento.

La soppressione dei Conventi argoviesi ha determinato in modo decisivo l'ulteriore decorso della storia svizzera moderna. Essa diede gli ultimi impulsi al movimento cattolico-democratico a Lucerna, il quale nelle elezioni del maggio 1841 giunse al potere. Lucerna cattolica fece appello per la propria sicurezza ai gesuiti. Per abbattere il Governo conservatore di Lucerna e cacciare i Gesuiti, sorsero corpi di volontari. Quale organizzazione difensiva contro questi tentativi rivoluzionari terroristici dei radicali si costituì la Lega protettiva cattolica, la quale fu poi battuta nella cosidetta guerra del Sonderbund. E dopo la vittoria sul Sonderbund si ebbe la ricostituzione dello Stato svizzero nel 1848.

Oggi — non è un'ironia, ma il senso conciliante di una grande e genuina tragicità — i nipoti dei colpevoli e delle vittime della rivoluzione 1841-48 trovano conforto nell'immortale melodia scritta dal cisterciense Alberik Zwissig, scacciato nel 1841 da Wettingen: «Pregate, liberi svizzeri, pregate».

Problemi delle Scuole Ecclesiastiche di Transilvania

BUDAPEST, 30 sera

(i) — Il Presidente del Consiglio, Conte Paolo Teleki, ha riunito i capi delle Chiese di Transilvania per trattare con loro i problemi delle scuole nel territorio ritornato all'Ungheria.

Alla conferenza hanno preso parte anche il Ministro del Culto, dr. Homan, un rappresentante del Ministero delle Finanze ed altri funzionari.

La gerarchia cattolica era rappresentata dal vicario Emmerich Sandor, la Chiesa riformata (calvinista) dal Vescovo Giovanni Vasarhelyi. Era pure presente il Vescovo ausiliare uniate Alessio Kiss.

Nella riunione venne trattato il problema dell'appoggio statale da concedere alle istituzioni scolastiche. Il Ministro dell'Istruzione ha fatto presente il punto di vista governativo, secondo il quale le sovvenzioni statali verranno continuate e gli stipendi del personale insegnante, tanto delle scuole elementari, quanto delle scuole medie e della facoltà di teologia, verranno stabiliti secondo le norme di legge dell'Ungheria.

Concessione di decorazioni al valore militare

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valore militare, ai sottonotati militari appartenenti alla quarta armata.

Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria: Capo Manipolo Marcoz Vittorio, fu Enrico, nato ad Aimavilla (Aosta) Milizia confinaria.

« Alla testa di un manipolo della Milizia Confinaria varcava fra i primi il conteso confine per proteggere un importante lavoro di una compagnia artieri. Con ardimento e perizia, sotto violentissimo fuoco, trascinava le sue Camicie Nere all'occupazione di posizioni avanzate e scoperte, che poi manteneva, nonostante le perdite, fino al completo assolvimento del compito. Ferito gravemente, teneva alto lo spirito e la fede dei suoi confinari Successivamente all' ospedale, dove subì l'amputazione di una gamba, conscio della prossima fine, colle intorno a sè gli ufficiali e i militi che gli furono compagni nella lotta, cui rivolgeva fiere ed inspirate parole di soldato ed ai quali chiedeva di accompagnare il suo trapasso con il canto del confinario. — Monte Treversette 21 giugno 1940 XVIII.

Medaglia d'argento al V. M. — Alla memoria: Artigliere Gneni Silvio di Guglielmo nato a Cognano (Monza) 17. regg. art. Sono state concesse altresì 16 medaglie di bronzo al V. M. «A viventi» e 38 croci di guerra al V. M. «A viventi».

Estrazione di premi per i Buoni del Tesoro

ROMA, 30 sera

Il Direttore generale del Debito Pubblico notifica che in base al decreto con il quale sono state autorizzate la creazione e l'emissione di Buoni del tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 15 febbraio 1950-XXVIII lunedì 3 febbraio, alle ore 8,30, in Roma, in una sala della sede della Direzione generale del Debito pubblico aperta al pubblico, avrà luogo l'estrazione anticipata dei premi di lire un milione, 500.000, 100.000, 50.000 e di 10.000, assegnati per la scadenza 15 maggio 1941-XIX ai buoni del tesoro novennali 5 per cento delle serie sesta, settima, ottava e nona emessi in forza del R. D. L. 21 marzo 1932 n. 230 e del R. D. L. 20 aprile 1932 n. 332 e rimborsabili alla detta scadenza 15 maggio 1941-XIX. I premi estratti potranno essere pagati, a partire dal 15 febbraio 1941-XIX, data di inizio delle sottoscrizioni ai buoni 1950-XXVIII, soltanto per i buoni 1941-XIX, che verranno versati in pagamento dei nuovi. Sui buoni che non saranno versati in sottoscrizione, i premi estratti potranno invece essere pagati soltanto a partire dalla scadenza 15 maggio 1941-XIX.

Per l'annuale della Milizia

ROMA, 30 sera

Il 1.o febbraio prossimo, ricorrendo il XVIII annuale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il Sacrario dei Caduti Legionari, posto nella sede del Comando generale in Viale Romania, sarà aperto al popolo dalle ore 12 alle ore 19.

Il progetto di Roosevelt emendato

WASHINGTON, 30

La Commissione degli Esteri della Camera ha approvato un emendamento al disegno di legge sugli aiuti all'Inghilterra per limitare i poteri al Presidente al 30 giugno 1943.

Anche i membri repubblicani del Comitato di politica estera della Camera dei Rappresentanti hanno presentato delle proposte di emendamento alla legge per gli aiuti all'Inghilterra. I repubblicani desiderano che la validità della legge venga limitata ad un anno.

Il progetto di Roosevelt per gli aiuti alla Gran Bretagna continua a sollevare vivaci discussioni e contrasti in tutti gli ambienti politici ed economici americani ed anche in seno al congresso stesso. Fra gli stessi fautori dell'idea di correre in aiuto all'Inghilterra non pochi sono coloro che intendono trarre immediatamente un profitto pratico da codesti aiuti materiali. Il membro del congresso Maas ha presentato un emendamento al progetto presidenziale nel quale chiede di stabilire che cambio dei rifornimenti di materiale bellico l'Inghilterra ceda agli Stati Uniti alcuni suoi possedimenti sul continente americano.

La proposta di Maas ed altre analoghe che si sono avute o che si avranno in questi giorni, mettono in un serio imbarazzo Lord Halifax il quale tenta in tutti i modi di ottenere che gli Stati Uniti accordino all'Inghilterra quei sostanziali aiuti di cui ha bisogno, senza chiedere delle controprestazioni che contribuirebbero a diminuire ulteriormente il prestigio della Gran Bretagna già tanto intaccato.

Roosevelt raccomanda a Wilkie la massima segretezza

BERLINO, 30

Il *New York Daily Herald* pubblica un telegramma di Roosevelt a Wilkie in cui il Presidente raccomanda al suo messo la massima segretezza sulle impressioni del viaggio in Inghilterra. Il telegramma dice testualmente: «Tieni per te tutto quello che apprendi. Non scrivere, non telegrafare, non trasmettere notizie in America a mezzo del telefono ».

Questo telegramma getta luce sinistra sulla situazione dell'Inghilterra che è divenuta tale da fare temere al Presidente degli Stati Uniti eventuali aperte dichiarazioni del suo inviato, su ciò che vede, apprende e tali da produrre penosa impressione nell'opinione pubblica americana.

Il valore giuridico della Carta del lavoro e il nuovo Codice della navigazione

ROMA, 30

Sotto la presidenza del sen. Guadagnini si è riunita, al Senato, la Commissione degli Affari Interni e della Giustizia per l'esame del disegno di legge, ieri approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni per acclamazione, sul valore giuridico della Carta del Lavoro. Il relatore, sen. Casoli, dopo avere illustrato le finalità del provvedimento, ha concluso rilevando quanto sia significativo che questo riconoscimento della potenza del lavoro avvenga in questo periodo di lotta mortale fra due civiltà, l'una fondata sull'oro, l'altra (la nostra) sul lavoro e che l'affermazione di questa e il suo trionfo nelle leggi preludano al suo trionfo nelle armi.

Su proposta del presidente il disegno di legge è stato approvato per acclamazione con vivissimo plauso di tutta la commissione.

E' stato quindi approvato anche il disegno di legge relativo agli aeromobili atterrati, ammarrati o caduti nel territorio dello Stato. (Stefani).

Il nuovo Codice della navigazione

Con R. D., firmato in data di ieri dalla Maestà del Re Imperatore, e che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* è stato approvato il testo legislativo del nuovo Codice della navigazione, già approvato, su proposta del Guardasigilli, dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione.

Il nuovo Codice consta di 1200 articoli. Esso contiene le norme sulla navigazione marittima, interna ed aerea che per la prima volta, trovano un'organica e completa sistemazione.

Le tre parti, nelle quali è diviso il Codice, sono precedute da un gruppo di disposizioni preliminari le quali, con norme, che in parte completano ed in parte derogano a quelle del Codice civile, regolano compiutamente e secondo i medesimi principi, i conflitti di legge in materia di navigazione marittima ed aerea. La navigazione marittima e quella interna formano oggetto della parte prima del codice, la quale è divisa in quattro libri.

Il primo libro, concerne l'ordinamento amministrativo della marina mercantile. Nel libro secondo sono contenute le norme sulla proprietà e sull'armamento delle navi. Il libro terzo è dedicato ai contratti ed alle obbligazioni relative all'esercizio della navigazione. Il libro quarto contiene le disposizioni processuali.

La parte seconda è dedicata alla navigazione aerea.

Le disposizioni penali e disciplinari in materia marittima ed aerea sono riunite e sistemate nella terza parte la quale si divide in due libri.

Il nuovo codice andrà in vigore il 21 aprile 1942 XX.

Nell'anniversario della morte di Michele Bianchi

ROMA, 30

Il *Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F. reca*:

« Il 3 febbraio XIX ricorre l' 11.o anniversario della morte del Quadrumviro Michele Bianchi. Alle ore 8,30 a Belmonte Calabro sarà celebrata una funzione religiosa. Interverranno i gagliardetti ed i Direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Cosenza Catanzaro e Reggio Calabria, il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano, un reparto di Fascisti universitari ed un reparto di formazioni della «Gil».

Il Direttorio Nazionale sarà rappresentato dal componente il Direttorio nazionale del P. N. F. Sandro Giuliani che farà l'appello del Quadrumviro

L' organizzazione della manifestazione è affidata al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza il quale disporrà che durante la giornata gli iscritti al P. N. F. indossino l'uniforme. Dall' alba al tramonto la sede Littoria in Roma e le sedi del P. N. F. nella provincia di Cosenza saranno imbandierate ».

Le dimissioni di un alto ufficiale inglese

LISBONA, 30

Si ha da Londra che un comunicato ufficiale del Ministero della guerra reca che il generale Beith direttore dei servizi di collegamento al Ministero della guerra, ha dato le sue dimissioni. Come suo successore è stato nominato il colonnello Walter Elliot ex Ministro dell'igiene.

Fusione di spiriti

Gli amici che hanno partecipato l'altro giorno alla nostra festa — ricorrenza del Patrono, inaugurazione della nuova compositrice, riconferma, da così alte voci di un fervore di apostolato che centuplica le proprie energie in proporzione alle necessità e all'urgere degli imperativi dello spirito — sono ritornati alle loro case e alle loro città. E non sembri fuori proposito il riferirsi, ancora una volta, al tema di questa nostra festa che ha segnato un così profondo solco nelle volontà di quanti all'opera di apostolato dedicano con ardore le migliori energie e che ha irradiato nei nostri spiriti il calore di un comune Credo professato con le opere nel palpito vivo di una riconfermata dedizione alla Chiesa e alla Patria.

Significativo il richiamo partito dalla solenne e ammonitrice parola delle Gerarchie della Chiesa attraverso i nobili accenti dell'Em.mo Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia e l'infiammata oratoria dell'Ecc.mo mons. Agostini, Vescovo di Padova — a quanti in particolare hanno l'onore di militare nei ranghi dell'A. C.; richiamo e monito echeggiato sotto le volte di un salone irto di sagome meccaniche e di lucidi ingranaggi — paesaggio geometrico di macchine docili alle ispirazioni del pensiero e all'arbore dei cuori votati all'apostolato — in un momento di particolare raccoglimento, dolce di affetti e di paterni accordi.

E veramente tutta l'A. C. era idealmente presente a far testimonianza di fiducia e a confermare un imperativo di responsabilità a questo insurrogabile strumento di vita spirituale: dalla Sacra Romana Porpora alla eletta corona dei Vescovi, dai dirigenti dell'A.C.I. ai rappresentanti dell'A. C. petroniana — e con il Vicario Generale dell'Archidiocesi bolognese, mons. Federico Gambucci, e il Delegato Vescovile per l'A. C. bolognese, mons. Bruzzi erano intervenuti tutti i dirigenti delle quattro branchie dell'A. C. cittadina — tutte le autorevoli ed espressive rappresentanze di quell'apostolato che nel giornale ha una insegna e una voce; una cattedra e una bandiera.

Per tutto questo accordo di slanci e per tutta questa fusione di intenti la giornata di S. Francesco di Sales resta come simbolo di unione per rinnovare nelle attività della vita spirituale, per ritemprare le energie, per tonificare le forze della volontà. Fusione di spiriti e unione di cuori che ancora una volta ha avuto occasione di temperarsi nella cordiale ospitalità tradizionale offerta ai giornalisti bolognesi dopo la S. Messa ai celestini, intorno alla venerata presenza dell'Arcivescovo, nella stessa casa canonica del Parroco cav. don Ghetti, in una atmosfera di fraterna comprensione e di comune letizia.

Fusione di spiriti e di cuori che permane e accompagna, nella luce del Santo dei Giornalisti, l'opera di quanti mirano attraverso la stampa ad educare le coscienze e ad illuminare le anime.

Un concorso della Gil per posti di istruttore

Per ordine del Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L., è stato bandito un concorso per titoli e per esame a dieci posti di istruttori ed a 40 posti di istruttrici di educazione fisica di quarta classe in prova. Possono partecipare a tale concorso coloro, che siano in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, conseguito presso i soppressi RR. Istituti di Magistero di Roma, Torino e Napoli o per esame integrativo superato nel giugno o nell'ottobre 1927, presso l'Accademia fascista di educazione fisica. Le domande di assunzione devono essere indirizzate al Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio, settore amministrativo e del personale, servizio del personale, Foro Mussolini, Roma.

Le modalità del concorso sono state pubblicate nel Bollettino quindicinale della G.I.L. n. 6 del 15 gennaio XIX, e da tale data decorre il termine di 60 giorni per la presentazione delle domande.

Una lettera di un capomanipolo caduto eroicamente

GROSSETO, 30

Il Capo Manipolo Salvatici Bruno, da Grosseto, caduto eroicamente sul fronte greco ha lasciato un testamento spirituale indice di pura fede fascista e di dedizione assoluta alla Rivoluzione che contiene le seguenti nobilissime frasi: « Parto per la guerra con l'animo sereno e certo di fare la cosa più bella concessa ad un uomo: volontario, impugnare le armi per le glorie della Patria. Ho inoltre il privilegio, di combattere in camicia nera. Non ci sono frasi e parole per esprimere la mia gioia ». E dopo aver salutato i famigliari, il Salvatici così conclude il suo elevatissimo testamento: *Viva l'Italia grande e imperiale! Viva il Re, Viva il Duce!* (Stef.)

Il ministro ungherese della difesa ricevuto dal Fuehrer

BERLINO, 30

Il Fuehrer ha ricevuto nel nuovo palazzo della Cancelleria, alla presenza del capo di Stato Maggiore dell' Esercito feldmaresciallo Keitel, il ministro ungherese della difesa generale Carlo Bartha. Un plotone d'onore dell'Esercito ha presentate le armi tanto all'entrata quanto all'uscita del generale Bartha dal palazzo.

Il Fuehrer ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro, vale a dire la più alta onorificenza al valore militare al tenente Jope l'affondatore dell'*Empress Of Britain* che, come è noto era uno dei più grandi transatlantici del mondo.

TEATRI E CONCERTI

Renzo Ricci al Corso

Renzo Ricci ha ritrovato il suo pubblico di ammiratori sinceri e fedeli; che sono assai numerosi, come ha dimostrato la grande affluenza del pubblico che ieri sera è accorsa alla prima recita della Compagnia capeggiata dal Ricci e che ha acclamato l'egregio Attore nell'interpretazione de «Il piccolo Santo» di Bracco.

Sorvoliamo su quello che si potrebbe dire circa il contenuto ed il merito del lavoro, perchè la nostra critica si è già espressa in proposito quando trent'anni fa, esso affrontò per la prima volta il suo giudizio. Giudizio che, oggi come allora, non potrebbe andare esente da appunti e da riserve sostanziali. Certo è, però, che la figura di «don Fiorenzo» è di quelle che tentano al cimento gli attori i quali, come Ricci, vogliono dimostrare ed affermare, con le loro possibilità, il progresso e la maturazione della loro qualità e capacità interpretative.

Il dramma di don Fiorenzo si fa, a mano a mano, palese attraverso il graduale procedere degli eventi che accadono attorno a lui, e nel vortice dei quali egli è come preso e sopraffatto, sino al prorompere improvviso e inesorabile della tragedia finale, sotto il cui peso egli è travolto. Ma nel quadro degli avvenimenti, contro i quali don Fiorenzo tenta invano di lottare, cercando di aggrapparsi disperatamente alle forze del suo spirito e agli imperativi della sua coscienza e del suo abito sacerdotali, l'inutilità del suo sforzo, per il prevalere dei fatti sulla sua volontà, di superarli e vincerli in quello che toccano e turbano del suo «io» morale e fisico, questa sofferenza acuta e questa pena quasi umiliante, sono delineati ed espressi dall'Autore con tratti ed in modi che, solo raramente, assumono forme ed accenti vigorosi. Prevalgono invece i toni sommessi, le forme velate e, diremmo quasi, pudiche che danno un'interiorità più dolorosa al lancinante travaglio fra lo spirito ed i sensi del disgraziato don Fiorenzo.

L'interpretazione di Renzo Ricci, che è certamente degna del fervore artistico e della serietà d'intenti di questo Attore, tanto da dare al personaggio una sostanziale efficacia, ci è parso abbia avuto talvolta qualche esuberanza che meno si addiceva al carattere del personaggio stesso, ed a scapito del più sottile e penetrante rilievo della sua più intima e delicata fisonomia morale. Comunque il vivo successo ottenuto presso il pubblico che l'ha calorosamente e ripetutamente evocato alla ribalta ad ogni atto, è stato dal Ricci pienamente meritato.

Accanto a lui bene hanno recitato la Magni, il De Luca, il Piamonti, il Brizzolari, ed ottimamente il Bianchi nella parte di «Barbarello».

vice

Il pianista Benedetti Michelangeli al Liceo

Domenica prossima, alle ore 17, avrà luogo al Liceo un concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Il nome di questo giovanissimo e già rinomatissimo artista non ha bisogno di presentazioni: nel concertismo nazionale ed internazionale è già stato consacrato alla celebrità. Il Michelangeli è tornato proprio in questi giorni da un lungo trionfale giro di concerti in Germania, Svizzera, Ungheria. A Budapest il successo ha raggiunto le più alte vette dell'entusiasmo tanto che, per soddisfare alle esigenze del pubblico, il concerto si è dovuto ripetere la sera dopo.

Daremo in seguito particolari più precisi sul programma che verrà eseguito; avvertiamo intanto il pubblico bolognese a premunirsi dei biglietti che sono in vendita da oggi presso la Segreteria del Liceo.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

LA LOTTERIA ESPOSIZIONE DI ROMA VI FARA' MILIONARI

La chiusura della vendita dei biglietti è prorogata al 1° Febbraio

TUTTI ABBIAMO IL DOVERE DI SOTTOSCRIVERE AI NUOVI BUONI NOVENNALI DEL TESORO 5 PER CENTO A PREMI

UNA SPECIALE POLIZZA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI CONSENTIRA' DI PAGARE I TITOLI IN VENTI ANNUALITA'

Il 15 febbraio avrà luogo una nuova emissione di Buoni Novennali del Tesoro al 5% a premi.

Il pubblico sottoscriverà a questo prestito, come ha fatto per i precedenti, in forma plebiscitaria, spinto dal suo alto spirito patriottico e dalla piena comprensione dello storico momento attuale.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

aderendo, con immediato provvedimento, all'iniziativa del Governo, ha deliberato di porre a disposizione, specialmente di quei cittadini, che pur essendo animati dal più vivo desiderio di partecipare alla grande sottoscrizione, non posseggono il denaro contante necessario o ne dispongono in misura inadeguata, una speciale

POLIZZA D'ASSICURAZIONE

in forma «Mista» della durata fissa di anni 20, che consenta loro di rispondere all'appello della Patria e in pari tempo di tutelare l'avvenire della famiglia. Ecco le caratteristiche di tale polizza:

1.o) — **ASSEGNAZIONE ALLA POLIZZA di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato.**

2.o) — **IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO ALLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato.**

3.o) — **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO PRIMA DELLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5% 1950 sopra accennati.**

4.o) — **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO DOPO IL PRIMO QUINQUENNIO DI ASSICURAZIONE O IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO STESSO ALLA SCADENZA DEL CONTRATTO, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.**

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

ESEMPIO PRATICO

Un giovane commerciante di 32 anni di età si assicura con la polizza su accennata per il capitale di L. 100.000 impegnandosi a pagare un premio annuo di L. 5.623. Egli con ciò sa di acquisire i seguenti diritti.

a) — *incasso dei vistosi premi che venissero estratti sui buoni del Tesoro (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla sua polizza;*

b) — *entrata in possesso dei Buoni del Tesoro, attribuiti alla sua polizza, in complessive 20.000 lire nominali, al termine dei primi cinque anni di contratto, se egli sarà in vita;*

c) — *in caso di sua morte nel primo quinquennio di assicurazione, pagamento immediato a chi di diritto di L. 80.000 in contanti e di L. 20.000 nominali in Buoni del Tesoro 5% 1950;*

d) — *in caso di morte dopo il primo quinquennio di contratto o in caso di vita al termine del contratto stesso, incasso immediato da parte dei beneficiari o di lui stesso a scadenza delle 100.000 lire assicurate.*

La Polizza in forma Popolare

Durata anni 8

Oltre alla sopradescritta polizza in forma «ordinaria», l'Istituto pone a disposizione del pubblico anche una polizza in forma «popolare», a condizioni più semplici e per capitali da L. 500 a L. 2.500 rispondenti in pieno ad altrettanti Buoni (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla polizza. I numeri dei Buoni del Tesoro vengono subito iscritti sulla polizza. Caratteristiche: Durata della polizza anni 8; premio fisso da corrispondersi per ogni 500 lire assicurate L. 18 per il primo trimestre e L. 16 per ciascun trimestre successivo; limiti di età per poter sottoscrivere, dal 15 ai 55 anni.

In caso di morte dell'assicurato prima della scadenza degli otto anni di contratto, l'intera somma assicurata sarà immediatamente versata a chi di diritto in Buoni del Tesoro 5% 1950.

Ogni assicurato, fin dal primo anno, e quindi prima di avere acquisita la proprietà del Titolo, godrà del beneficio di concorrere ai vistosi premi, che saranno annualmente estratti a sorte fra i possessori dei Buoni.

(3)

Addio al mese

E anche gennaio è sullo stendere. Ultimi giorni del mese. I quali hanno una denominazione tutta speciale. Si chiamano *i dì della merla*. O come mai? Ve lo dirò più giù. Frattanto godeteveli, questi giorni. Perchè, in essi, l'aria, quasi tutti gli anni, si raddolcisce. Balena, qua e là, nelle nuvole, come un fuggevole sorriso di prima primavera. E, se ci badi, senti, ad ora ad ora, fiatar, dalle zolle, come un languido tepor di risveglio. Tant'è vero che gli uccelli, barometri infallibili, se ne accorgono subito e si mettono a chiacchierare. La mattina, appena svegli, si provano, a mezza voce, a ripetere il loro verso. E i vecchi lo insegnano alle rèclute delle ultime nidiate dell'anno. Lèvati presto e sentirai. E' un parlottìo, un balbettìo, un cinguettìo delizioso. E poi, dopo mezzogiorno, se l'aria è senza vento e il sole, già caldicello, si spande, come una bionda carezza, sugli alberi nudi e sulle maneggie verdoline di grano, c'è il caso che ti succeda di bearti in un trillo di capinera, in una stornellata di cìncera o in un liquido e limpido *francesco mio* di filunguello.

I dì della merla. Ecco l'origine dell'appellativo. V'è di mezzo una favola antica. E la favola narra come qualmente un merlo, nero più dell'èbano e con un becco più giallo dell'oro, un merlo, che aveva tremato e patito poco men che la fame tutto dicembre e quasi tutto gennaio, sentendo questo improvviso dolciore di bella stagione in anticipo, sbucò, come un razzo, da un lèllero, e, allegro come una pasqua, chioccolò: *Non ti temo più dòmine, che uscito son del verno*. Il *dòmine* sarebbe il freddo sotto zero. Codesto merlo che, per un po' di bonaccia, si credè autorizzato ad intonar vittoria ebbe una fortuna superiore ai suoi meriti. La fortuna, cioè, di entrare in un endecasillabo della seconda cantica della *Commedia* di Dante. Come resulta dal tredicesimo capitolo del *Purgatorio*.

Crudeltà

Al nido, gli uccelli, ancora, non pensano. Ma cominciano ad amoreggiare e a ruzzare, felici. Non per nulla i vecchi legislatori, che di saggezza pratica ne avevano da vendere, imponevano la chiusura di caccia ai primi dell'anno. Per tutti. E per ogni genere di fauna, volatile o no. Oggi, invece, esistono le cosidette cacce primaverili che durano sino ad aprile, sino, cioè, a quando i pennuti stanziali si sono già costruito il nido ed hanno già fatto le loro uova. Lo so. Le cacce primaverili consentono il tiro limitatamente a certi uccelli e a certi luoghi. Ma, in pratica, lo sterminato esercito venatorio che popola l'Italia (solamente nella mia provincia rimbombano quarantamila schioppi: e scusate se è poco!) non si vuota il cèlabro con tante distinzioni ornitologiche e con tante circoscrizioni di zone diverse, ma, in barba alla legge che chiude un occhio, ammazza tutto quello che di fucilabile gli capita sotto. Ognun vede le disastrose conseguenze di tale andazzo. Sperpero del patrimonio ovifauno. E, nel tempo delle cove, uccisione in germe delle nuove riserve. Perchè, tirato un colpo alla mamma, le uova, naturalmente, non nascono più. E i piccoli, se ci sono, muoiono di fame.

Anche al merlo è permesso far la festa sino ad aprile. Ed è proprio il merlo che nidifica prima di tutti. A metà di marzo, la sua nidiata è già pronta a prendere il volo. Giovanni Pascoli, sapendo che, per ferragosto, non tutte le ultime covate sono mature, avrebbe voluto impetrare dal Governo d'allora che la caccia si aprisse col settembre. Che cosa chiederebb' egli, adesso? La chiusura a gennaio. Inesorabilmente e tassativamente. E avrebbe mille ragioni, sentimentali e razionali per chiederla. Perchè quasi tutti i nostri uccelli sono insettìvori e, dunque, indispensabili alleati dell'agricoltura, l'unica, si può dire, ricchezza della Patria. Ma il Pascoli è morto. E, se anche fosse vivo, in un'epoca tutta d'acciaio come la nostra, non gli darebbero ascolto. Il Pascoli parlerebbe in nome del sentimento. E il sentimento, oggi, lo si considera come una debolezza da femmine isteriche.

Un omino

Queste giornate ultime di gennaio mi piacciono assaissimo. Anche per la liturgia dei santi che vi si commemorano. *Venticinque gennaio*: La conversione di S. Paolo. Se ne avessi facoltà, decreterei che fosse festa d'intero precetto. Non esito ad asserire, che, dopo la Pentecoste, o, in altri termini, dopo il concludersi del ciclo della Redenzione (dalla Culla di Bètelem alle lingue di fuoco nel Cenacolo), la folgore sulla via di Damasco costituisce l'avvenimento più grande di tutti i secoli nuovi. Perchè quella folgore generò l'Apostolo delle genti. Colui che ebbe il cuore di Cristo. *Cor Pauli, cor Christi*. I razionalisti, non c'è dubbio, sono agli antipodi della verità quando sostengono che l' effettivo fondatore del Cristianesimo è Paolo. Ma, coll'eccedere stesso della loro tesi peggio che erronea, testimoniano la incomparabile sublimità di questa figura prodigiosa. Ed era, Paolo, un omino. Cogli occhi scerpellati. Livido, in faccia, per una malattia di stomaco che lo travagliava. La scheggia nella carne di cui faceva lamento. Non aveva libero l'eloquio.

E, a vederlo e ad ascoltarlo, certi *arbitri elegantiarum* dell' età che fu sua, potevano sentirsi la voglia di riderne. I Corinziesi, per esempio (consulta la seconda lettera *ad Corinthios*), lo beffeggiavano: «Nelle sue epistole — bofonchiavano — rugge come una belva e sìbila come un drago. E scaglia fulmini a guisa d'un Giove tonante. Ma quand'è qui, tra noi, com'è goffo e piccino! Trema e balbetta. E il minimo de' nostri rètori gli darebbe filo da torcere». Un omino. Ma che vinse il mondo. Con una stoltezza per i Greci e uno scandalo per gli Ebrei: Gesù Crocifisso. Paradossi. Assurdità. Eppure, realtà, storicamente, certissime. E, quindi, per i non ciechi volontari, argomenti apodittici della Divinità del Giustiziato sul Teschio.

Sacrificio fecondo

Un rlievo. Quando lapidarono Stefano, Sàulo prese l'incarico di custodire i mantelli degli assassini. E, così, avvalorandoli alla bisogna perchè liberi dall'impaccio di codesti indumenti, Sàulo partecipò, attivamente, al supplizio del diacono. Dice sant'Agostino: «Per esser nelle mani di ognuno dei lapidatori, custodì le loro vesti: di guisa che, aiutandoli tutti, maggiormente infierì contro Stefano di quel che non avrebbe potuto infierire scagliando, a conto suo, le pietre micidiali». E vide Stefano, caduto a terra, alzar le tremule braccia. E lo udì rivolgere a Cristo la preghiera: «Signore Gesù, non contar loro questa colpa. Prenditi, o Signore, l'anima mia». E le braccia spezzate non gli ressero. Si accasciò, giù, nel sangue. E chiuse gli occhi nel sonno supremo. Quello spettacolo non uscì mai dal cuore di Sàulo.

Aveva, sempre, Sàulo negli orecchi, quelle parole. E una voce interna gli gridava: «Morire come Stefano, non si muore che per Iddio. E, dunque, quel Gesù che Stefano invocò e che tu odii ferocemente, è, crèdilo, Dio». Ma Sàulo, per far tacere codesto grido, sempre più s'ingolfò nella furia persecutrice. E cavalcava su Damasco per isgozzarvi tutti i discepoli del Nazareno. Ma una vampata lo buttò, di schianto, nella polvere. E proprio Lui, Gesù, gli disse: «Sàulo, Sàulo, invano ricàlcitri contro lo stimolo». Codesto pungolo era il ricordo della morte di Stefano, ricordo che lo eccitava, implacabile, a riconoscere la Verità. E, quella volta, non ricalcitrò più. E divenne chi divenne! Fu, io penso, il sacrificio di Stefano che, umanamente e sovrumanamente, preparò, in un certo senso e in una certa misura, la Grazia vittoriosa. Perchè, nelle vie del Signore, è il sacrifcìio che feconda i germi di tutte le conquiste.

Benemerenza del fisco

Ventisette gennaio: San Giovanni Crisostomo. Il Boccadoro. A rivelarne il genio d'oratore, fu, chi potrebbe immaginarselo?, il fisco! Avendo Teodosio imperatore aggravate le tasse agli Antiochèni, questi si ribellarono e atterrarono le statue di Cesare. E Cesare li avrebbe atrocemente puniti se il Vescovo Flaviano non si fosse recato a Costantinopoli a scongiurar l'ira del Principe. In attesa del gastigo o del perdono, Giovanni, semplice presbìtero, parlò, in una serie di prediche, al popolo. E tutti sentirono, in quel giovine sacerdote, il grido e il volo d'un'aquila. Tre anni fa, parve una rivelazione di audacia e di fierezza apostolica l'opuscolo del Rops sui *Poveri e noi*. Eppure, codeste pagine, a confronto di ciò che disse e scrisse il Crisostomo contro i ricchi malvagi e intorno alla eminente dignità dei poveri nella Chiesa di Dio, non sono che acquerùgiola dolcificata.

E' di Giovanni la terribile sentenza: *Omnis dives iniquus aut haeres iniqui*. Ed è lui che ha definito le ricchezze: *l'ipoteca dei miseri*. Ed è suo l'oracolo: «Il *mio* e il *tuo*: questa frigida parola da cui derivano tutti i nostri mali e si originano tutte le discordie e tutte le guerre». E potremmo seguitar per un pezzo. Frasi, passi, aforismi, concetti che, avulsi dal contesto e tendenziosamente intesi, hanno fatto apparire, ad alcuni, in mala fede, Giovanni Crisostomo come un assertore ed un precursore del comunismo. Sciocchezze! Il Crisostomo è, a guisa del *suo* San Paolo, l'apostolo della Carità. *Sic et simpliciter*.

Articoli

Ventinove gennaio: San Francesco di Sales. Il patrono degli scrittori, e, specie, dei giornalisti cattolici. Le *Controversie* che egli stampava in fogli volanti, e, di notte, metteva sotto l'uscio dei calvinisti dello Sciablese o appiccava al tronco degli alberi, furono, in certa maniera, articoli di giornale. E, dapprima, non ottenevano nulla. Ma, poi, che è che non è, le conversazioni fioccarono. Morì susurrando: — *Scende la sera... E' già tardi... già tardi... Mio Dio, dimmi di venire da Te...* —. E il Signore glielo disse. E Francesco andò nella Luce. Si hanno di lui oltre duemila lettere. Meraviglie. Quelle a Santa Francesca di Chantal sono un tesoro di finezza, di arguzia, di signorilità squisita, di profondità religiosa. L'ha tradotte, in italiano, presso l'Editrice Fiorentina, un tale che non m'è lecito dirvi chi sia. Ma il fatto si è che se il Salesio fosse nato in Toscana e se avesse avuto ai suoi comandi la lingua di Valdarno, le avrebbe, codeste lettere, scritte così.

Di sempre

Trentuno gennaio: San Giovanni Bosco. O, più brevemente e familiarmente, Don Bosco.

Chiuse gli occhi all' ombra terrena il trentunesimo giorno del 1888. Ieri. Perchè non è vero, come blaterano gli sciòli, che i santi siano merce de' tempi vecchi e del non meno vecchio e non mai abbastanza vituperato medioevo. I santi, sciòli miei dilettissimi, sono di sempre. Eterna primavera della Chiesa. Anche il quasi diabolico novecento ne ha. E se Iddio non ci sprofonda nell'abisso dei suoi gastighi è perchè vi sono, anc'oggi, dei santi. Ma non si veggono. Quanto più occulti, tanto più grandi. Sulle bilancie della Giustizia si contendono due pesi: da una parte, l'enormità dei peccati: dall'altra, i meriti delle anime sante. E i meriti la vincono.

Fine di gennaio. Una sentenza di Bloy. Ve la cito in francese: a tradurla, si sciupa: *Il n'y a pas qu'une tristesse: c'est de n'être pas des saints*.

Chi, almeno una volta, in vita sua, non ha provato codesta tristezza è un... Il vocabolo lo lascio nella penna: sarebbe troppo espressivo.

Tebaldo Pellizzari

IL PRINCIPE SABAUDO

Il Principe di Piemonte visita la Scuola Militare di Roma

La Regina Imperatrice visita i feriti e ammalati di guerra

ROMA, 30 sera

La Maestà della Regina ed Imperatrice si è recata stamane a visitare i feriti e gli ammalati di guerra ricoverati all'ospedale «Principe di Piemonte» del Sovrano Militare Ordine di Malta.

L'augusta visitatrice, che è stata ricevuta dal presidente dell'Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta per il servizio sanitario in guerra e dal direttore generale della Sanità militare nonchè dai sanitari dell'ospedale, si è lungamente soffermata al capezzale dei valorosi degenti.

La Maestà della Regina Imperatrice si è anche interessata all'organizzazione ed all'attrezzatura dei vari servizi di questo centro ospedaliero. Durante la visita i valorosi degenti, pei quali l'augusta Sovrana ha avuto espressioni di affetto e di augurio, hanno manifestato la loro devota gartitudine.

(*Stefani*)

Diplomatici ricevuti dalla Regina Imperatrice

ROMA, 30 sera

Nel pomeriggio di oggi la Maestà della Regina Imperatrice ha ricevuto in udienza di congedo nel reale palazzo del Quirinale l'Ambasciatore di Spagna, Ecc. Don Pedro Garcia Condè e la signora Garcia Condè, nonchè il ministro di Haiti, Ecc. Enrico Alfonso Laraque e la signora Laraque.

L'Augusta Sovrana ha altresì ricevuto in prima udienza il ministro di Bulgaria, Ecc. Detchko Karadjoff e la signora Karadjoff, l'Ecc. Victor Vojen, ministro di Romania, ed il ministro di Bolivia, Ecc. Bailon Mercado con la signora Mercado.

CRONACHE

Eterna fedeltà

Fa sempre un certo effetto leggere la semplice e commovente storia dei due coniugi che muoiono a breve distanza uno dall'altro. E avviene di leggere spesso la notizia che commuove il cuore e la fantasia del popolo, perchè il popolo non sa, magari, cosa voglia dire lo strano nome col quale il medico ha definito la malattia che ha portato via i due coniugi, ma sa benissimo perchè i due coniugi sono morti insieme: semplicemente perchè l'uno non poteva vivere senza l'altra. E viceversa.

Quasi sempre i protagonisti sono vecchi, come questi due che hanno inumato al Monumentale di Milano: l'avv. Felice Bozino e la di lui moglie nobile Lucia Somogyi de Dergli, rispettivamente di 87 e 74 anni.

Intorno a loro era fiorita una corona di figli: una di quelle numerose famiglie che fanno onore all'Italia. I rampolli erano cresciuti, si erano fatti uomini e donne, avevano, a loro volta, formato famiglia: la solita vicenda umana e della solita vicenda umana i due vecchi sposi avevano esperimentato le tante angoscie, i molti dolori, le labili vanità, le caduche speranze, le scarse gioie ma anche quella vera, profonda e dolce serenità e intima pace dello spirito che viene da un santo amore fedelmente vissuto.

Perchè l'amore non è, come certuni vorrebbero, torbida sete di sensi, non è brutale egoismo ed effimera sete di illusioni, non è la turpe febbre del romanzo e del cinema giallo, nè la vile e grottesca scandalistica avventura del giornale umoristico; ma una grande poesia e un profondo mistero e una dolce realtà è l'amore che nel Sacramento del matrimonio si santifica per l'eternità e nella legge di Cristo unisce indissolubilmente anime e cuori.

Dalla primavera al tramonto della vita l'amore puro e sincero — quell'amore che investe di carità, di bontà, di sacrificio tutta la reciproca donazione della vita — presiede al fiorire della famiglia e anche quando i figli se ne vanno rimane a confortare la solitudine; più desolata, più vuota, ben più amara solitudine di quei lontani giorni quando trepidi si attendeva il primo vagito nella culla... Ora invece si attende il freddo riposo della tomba.

La prima a morire è stata la vecchia sposa: e d'improvviso come muore per un soffio una fiammella. Insuffìcenza cardiaca, ha sentenziato il medico. E dopo undici ore — lo spazio di una giornata, della più triste giornata della sua lunga vita — anche il venerando avvocato Bozino era morto, per disfunzione cardiaca, come il medico ha constatato.

Ma il popolo che legge commosso la notizia sa perchè è morto: sa perchè un cuore fedele non possa più battere quando l'altro cuore si è fermato per sempre. E questo andare insieme — come un giorno all'altare per il dolce giuramento d'amore — questo andare insieme verso la celeste Patria attesa e invocata è in fondo la più serena e logica conclusione del lungo capitolo di una vita che ha avuto per luce la Fede, per sostegno il Credo, per balsamo il vero e fedele amore di sposi benedetto da Dio.

Mattino a Rara

Rara è una città o cittadina del lontano Giappone e, secondo una notizia datata da Tokio, gode di una autentica... rarità.

Infatti in nessun luogo come in quel lembo di impero nipponico, la ginnastica gode di una così suggestionante attrattiva. Ogni mattino infatti, non appena la radio svolge il suo programma di ginnastica, tutta la popolazione — dice la notizia: «la popolazione intera» — si riversa per le strade dove tutti, uomini e donne, vecchi e giovani, eseguiscono collettivamente gli esercizi comandati dalla radio.

Ecco, francamente, deve essere uno spettacolo degno di esser visto e peccato che ci sia di mezzo qualche migliaio di chilometri per arrivarci!

Vedere un'intero popolo sulla strada — anche quando piove? — che gesticola, si contorce lancia le braccia in alto, avanti, indietro, si volta, si rivolta, si flette di fianco, cerca di arrivare con la punta delle mani a toccare i piedi, fa il ponte, ecc. deve essere uno spettacolo veramente d'eccezione. Ci sarà il tram a Rara? Ma tram o carrozzelle o portantine deve essere stupendo il quadro dei guidatori e dei passeggeri che si lanciano sulla strada, tutti insieme ad unico comando per darsi alla strana fatica. E c'è da scommettere che se in quel momento capita un incendio, una disgrazia, un crollo, uno scoppio nessuno ci badi. La ginnastica prima di tutto e sopra tutto. Anche per i vecchi e i neonati: tutti, e tutti sulla strada. Finito il quarto d'ora di frenesia collettiva nessuno più si conosce e ognuno va per i fatti suoi. Ma sono cose che avvengono soltanto a Rara... come volevasi dimostrare.

fab

Si può volare nella luna?

Velocità solari e spazi interplanetari - L'ala, miraggio cosmico, e il motore elemento progressivo di sicurezza

Se la conquista verso i mille chilometri orari ha un alto significato simbolico e rappresenta un traguardo aereo dei più suggestivi, praticamente e nella realtà quotidiana dell'aeronautica sarebbe più utile il poter contribuire ad una maggior sicurezza del volo meccanico.

Più l'aeronautica diventa un mezzo sicuro di trasporto e più lo sguardo fiducioso e rasserenato dei viaggiatori si volgerà alle vie azzurre del cielo.

In questo mio scritto a completamento di un articolo precedente (v. L'Avvenire d'Italia, 20 dicembre 1940) mi propongo di prospettare il problema sotto tale punto di vista e di integrare in tal modo il mio pensiero.

Il miraggio dei voli interplanetarii

Data la enorme velocità molecolare dei fluidi espulsi ed uscenti sotto pressione da un orificio, il cui rendimento è più elevato alle grandi altitudini e più nel vuoto cosmico, molti si lasciano sedurre dal miraggio dei voli astrali, che rappresenta come la lusinga ed il canto della eterea sirena.

Attardiamoci invece su questo mondo sublunare e precisamente nella regione della troposfera; cioè nel comune, normale, ordinario raggio di volo.

Mi è necessario premettere un felice delicato esperimento di sicura segnalazione, di efficacia rappresentativa e fecondo di preziosi insegnamenti per applicazioni in grande agli attuali aeroplani, avendo nelle sue proporzioni di miniatura, la forza dimostrativa di un esperimento da gabinetto scientifico.

Descriverò in breve il minutissimo apparecchio, confinato bensì nel ristretto settore dell'aeromodellismo, ma le cui note e vibrazioni hanno il timbro di una eloquenza affascinante e persuasiva.

Feci ricorso ad un sottile, esile, leggero involucro di gomma elastica, di forma alquanto allungata. Comprimendovi entro, leggermente, dell'aria veniva dilatandosi ed assumendo una figura che si avvicinava di molto a quella di un grosso fuso. Il minimo leggerissimo apparecchio è della classe e del tipo «del più pesante dell'aria» del peso di circa otto o dieci grammi.

In fisica e nelle scienze non è la quantità, non è la superficie od il peso che determini ed imposti l'importanza, la grandezza ed i valori, ma è il principio, che li anima, è la legge che li domina, è il calcolo che li regola, è la mente e l'idea che li agita «mens agitat molem».

Il genio della umanità

Un ago calamitato in bilico su di un supporto, un giroscopio d'acciaio che un Balilla fa roteare con deboli muscoli del suo braccio, due fili metallici di diversa lega in date condizioni ambientali scientifiche, lo spiralifero di Ponton d'Amècourt, persino la stessa pila di Volta, nelle sue umili origini, sono tutti modelli e oggetti in piccolo, insignificanti e ai nessun conto per un osservatore superficiale e distratto. Quando invece l'intelligenza li afferra, li investe, li illumina imprime loro ulteriori sviluppi, ne deduce le estreme conseguenze, chiama a raccolta, in intima e solidale collaborazione le varie scienze e fa convergere su di essi l'estro dell'inventore, l'abilità del tecnico, la sagacia del costruttore, la coltura dello studioso, il calcolo del matematico; in una parola lo sforzo concorde del genio dell'umanità: allora gli ultimi risultati e le ultime espansioni costituiranno le superbe affermazioni e le gloriose conquiste su cui s'appunterà l'ammirazione e l'orgoglio giustificato della progredita civiltà.

L'aero-dinamico

Dominato da queste convinzioni ed ultimati i preparativi per il funzionamento dell'involucro elastico a pressione d'aria, aprii il foro d'efflusso col getto rivolto verso il suolo e con mia sorpresa vidi l'aeromodello innalzarsi in linea verticale, come se si trattasse di «un più leggiero dell'aria» ed arrivato ad un dato punto sette od otto metri di altezza, mantenersi in equilibrio dinamico, fino a quando non avesse esaurita la sua forza cinetica.

Non è più il minuscolo famoso aerostato del fisico prof. Charles, anch'esso del peso di pochi grammi, riempito di un leggerissimo gas: l'idrogeno. E' l'aero-dinamico che funziona in senso contrapposto ed inverso. E' il più pesante dell'aria che si mantiene sospeso nell'atmosfera con propri mezzi energetici e dinamici in equilibrazione automatica, per la azione propulsatrice diretta: come se una mano nascosta, magica e fatata lo reggesse in alto, librato ed immobile.

Nè qui si fermano le utili indicazioni ed i magistrali insegnamenti della piccola realtà scientifica.

Lo dispongo in linea orizzontale ed ecco intraprendere, con un angolo d'incidenza quasi zero, un moto in avanti di traslazione. E la sostensione e la stabilità è ottenuta anzichè con qualche decimetro quadrato di superficie alare, come avviene in tutti i modelli volanti, dalla spinta data dalla propulsione diretta, che si svolge nel giro e nella sfera di un... solo millimetro di diametro.

Allorchè invece la sezione del foro d'efflusso veniva modificata, allargandola a tre millimetri, il minimo dispositivo si sottraeva allo sguardo con tale fulminea rapidità che l'occhio non riusciva ad inseguirlo.

Il dato tuttavia che mi si offerse di maggior interessamento, l'elemento ed il fenomeno che mi destò più impressione fu questo: che ad un determinato esatto diametro del foro d'efflusso la traslazione, in linea di corrente, si effettuava libera e sicura, pur avanzando con estrema lentezza con minima velocità, ed il modello si posava al suolo con la blanda, dolce delicata movenza di una piuma.

Per associazione di idee, mi sovvenne che in aviazione la perdita di velocità è il più insidioso nemico, il punto nevralgico più sensibile e doloroso, la causa immediata di un gran numero di sciagure e di catastrofi aviatorie.

Che cosa è la perdita di velocità? Perchè ogni lettore possa più facilmente comprendere, prendiamo in esame il caso più semplice e più frequente in cui essa vi esercita la sua deleteria funzione ed allunga la sua zampa dalle terribili unghie, quello di un aeroplano che in volo regolare è costretto ad un atterraggio di fortuna per una avaria qualunque: per un guasto al motore, per mancanza di carburante.

La prospettiva che si pone avanti al pilota e mette a dura prova il suo sangue freddo è delle più tragiche e laceranti; perchè da un lato non deve altentare al di sotto di una data velocità. non deve perdere, giunto ad un certo limite, velocità, altrimenti verrebbe a mancare il sostentamento, la stabilità e l'equilibrio e l'apparecchio volante precipiterebbe al suolo; d'altra parte nel prendere contatto col terreno dovrà possedere la minore velocità possibile; idealmente, nulla. Perchè quando atterra, con moto veloce, tutte le resistenze passive si opporranno travogenti per congiurarne, in un urto violento, la rottura e lo sfasciamento. Basterà un terreno irregolare, il greto di un fiume, un ostacolo fermo.

Il frangente è dei più temibili. E' lo spettro mortale, è l'insidia drammatica e velenosa in agguato. Latet anguis in erba.

Un segno rivelatore

Come rimediare? Quando il velivolo è ancora in alto e si designa l'immediato ed inevitabile pericolo si ricorre al paracadute. Ma l'ingombrante e paradossale paracadute, non è un rimedio, è un palliativo, è un ingannevole compromesso. Non vale infatti lanciarsi fuori se non da una elevata altezza, nè sempre il pacifico passeggero nella gravissima angustia e nello stato d'animo agitato e trepidante ha la forza di gettarsi col paracadute nell'immenso vuoto pauroso, nè sempre i meccanismi obbediscono per l'apertura.

L'antidoto vuol essere veramente efficace, il rimedio deve essere organico, insito nel sistema stesso della macchina che vola e ne apporti la stabilità e la sicurezza.

L'osservazione diretta sul comportamento del modello aereo-dinamico, dimostra l'utilità, in un ben armonizzato dispositivo o serbatoio, di una forte riserva di energia potenziale che verrà utilizzata nel momento opportuno; quando si presenta la minaccia fatale che mette a repentaglio l'incolumità e la salvezza di preziosissime vite umane. Sarà proprio la propulsione diretta il sicurissimo mezzo per atterrare con la desiderata lentezza e con velocità quasi nulla che farà evitare e temibili incidenti, e gravi sinistri, e dolorosi infortuni.

Il piccolo modello, piccolo fin che si vuole, è altamente significativo al proposito; e sta lì, a dimostrarlo, come un segno rivelatore che porta il sigillo dell'evidenza.

Si potrebbe porre allo studio anche una forma di transazione, conciliando in armonia i due sistemi: quello dell'elica e quello della propulsione diretta, senza nulla toccare del disegno, della sagoma e del profilo dell'attuale aeroplano. Si otterrebbe così una minore superficie alare, una costruzione più leggera e più solida, una maggiore velocità, una maggior sicurezza di volo e sopratutto un atterraggio calmo e tranquillo, come descriverò in una monografia a parte.

La soluzione vera, completa, integrale, riserbata all'avvenire è legata al sistema della propulsione puramente e semplicemente diretta.

Non conviene tuttavia farsi soverchie illusioni in un rapido risolvimento. I teoremi da risolvere sono ancora imponenti, non poche le difficoltà da superare, nè minori i quesiti che aspettano una risposta esauriente.

L'elica ha ormai acquistato tutti i suoi allori e gloriosi ed opimi; il ciclo di tale propulsore indiretto sta ormai per chiudersi, si inizia e si svolge un'èra novella che promette possibilità arridenti quasi illimitate.

E qui, dirò un mio convincimento personale: il traguardo non sarà raggiunto, il pallio non sarà ottenuto da un individuo solitario, da un unico ideatore, da un solo ingegnere; ma sarà il lavorio, il prodotto, l'elaborato di molti cultori e di appassionati studiosi, la convergenza di molteplici ardue ricerche ed esperienze.

Il fratello D. Dido ha avuto il merito insigne e distintissimo di aver tolta la reazione a getto d'aria, dalle nebbie teoriche e dalle formule astratte, in cui era avvolta ed averla collocata nella sua esatta piattaforma circolare e girevole di una concreta realizzazione pratica.

L'ing. Secondo Campini con un ingegnosissimo sistema vi ha impresso una fortissima spinta, un poderoso ed imponente balzo in avanti: la linea si profila ancora lontana.

Ad ogni modo, è la propulsione diretta, è la reazione a getto di un fluido che possiede, lo slancio vitale ed evolutivo di una conquista totalitaria, che racchiude l'interessante e prezioso segreto di saper armonizzare e fondere in una sola mirabile combinazione, così distanti nell'attuale aviazione, due elementi in contrasto: le vertiginose e folgoranti velocità e la massima sicurezza.

Raggiungere queste due mete, unificarle è un compito, nè breve, nè facile, nè semplice: nobilissimo sì e dei più elevati perchè trascende i limiti dell'ordine meccanico e si eleva ed assurge a quello ideale, morale e religioso; perchè nessun congegno, nessun apparato, nessun mezzo di locomozione servirà come il propulsore diretto a stringere, nel futuro, le relazioni ed i vincoli tra le più diverse genti, ad avvicinare ed affratellare i popoli, a riunirli in una sola grande famiglia sotto lo sguardo mite e buono di un Padre comune.

D. Emilio Marchesi

La più antica macchina da scrivere americana
La macchina da scrivere per la quale Robert Allen ha chiesto il brevetto nel 1876

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Il Friuli per gli Alpini

La generosa gara del popolo friulano verso i suoi Alpini combattenti non ha uguali. Essa ha vinto ogni primato; ha segnato la vittoria del grande animo del Friuli che ricorda con slancio i combattenti. Le offerte hanno ieri raggiunto quota 92 mila.

Nella «Baita» di Piazza Vittorio Emanuele non si pensa ad altro che ai numerosi e ben dotati pacchi offerti dalla generosità della nostra gente ai granitici Alpini che sulle impervie montagne di Albania coprono di gloria il vessillo del leggendario 8.o Reggimento e il nome del forte e fedele Friuli.

XVIII annuale della Milizia

Una Mostra al Tempio-Ossario

Domani, 1.o febbraio, ricorrerà il XVIII anniversario di fondazione della M. V. S. N.

Alle 10, nel Tempio-Ossario sarà celebrata una S. Messa in suffragio dei legionari caduti in combattimento. Assisteranno le Gerarchie locali, squadristi e fascisti.

Operai in Germania

L'Unione provinciale fascista lavoratori industria comunica:

E' aperto il reclutamento di operai dell'industria per la Germania. Coloro che desiderano di essere avviati nel territorio del Reich sono invitati a darsi subito in nota all'Ufficio di Collocamento più vicino; essi dovranno esibire i seguenti documenti: libretto di lavoro e carta d'identità.

Le categorie richieste sono le seguenti:

Metallurgici e siderurgici. — Operai specializzati e qualificati, manovali di piazzale ecc. Potranno darsi in nota per queste categorie anche i seguenti mestieri: fabbri, fuochisti, autisti, meccanici, lattonieri, idraulici, piombisti, tubisti, elettricisti, ottonai e tutti coloro che hanno una qualunque conoscenza e pratica delle lavorazioni dei metalli e dei lavori di officina. Apprendisti delle classi 1922, 23, 24.

Categorie industrie estrattive. — Minatori ed aiuto minatori (operai di miniera), cavatori di pietra, scalpellini, manovali di cava ecc.

Categorie edili — Muratori, cementisti, terrazzieri, ferraioli, carpentieri, manovali. Possono darsi in nota fra queste categorie: braccianti, facchini, lavoranti in legno (falegnami, segantini, ecc.).

A maggior chiarimento si precisa che le iscrizioni per l'avviamento al lavoro in Germania sono aperte dal 1.o febbraio corrente anno presso i seguenti uffici di collocamento: Udine, Codroipo, Tarcento, Mortelliano, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Sacile, Spilimbergo, Maniago, Gemona, San Daniele del Friuli, Tolmezzo, Pontebba Cividale, Cervignano, Palmanova, Latisana e San Giorgio di Nogaro.

Realizzazioni e problemi delle categorie artigiane

Approvvigionamento carboni — La Segreteria Provinciale dell'Artigianato comunica che presso la propria sede sono in distribuzione i buoni relativi del carbone coke per il trimestre gennaio-marzo.

Avverte inoltre che la distribuzione dei buoni di prelevamento del carbone fossile avverrà tra qualche giorno.

Materiali ferrosi — La Segreteria Provinciale dell'Artigianato porta a conoscenza degli interessati che in base al noto accordo Confederale entrato in vigore il 1.o dicembre 1940 sono in distribuzione i seguenti materiali siderurgici:

Ferro piatto m.m. 16x3; 20x4; 25x5; 30x6; 35x7; 40x8; 50x10.

Ferro tondo m.m. 9; 12.

Piatte m.m. 22x3; 28x3; 30x3; 32x3; 22x4; 25x4; 40x5; 18x6; 22x7; 22x8.

Gli interessati dovranno far pervenire la propria richiesta entro il 3 febbraio p. v.

Servizi automobilistici riattivati

E' stato riattivato il servizio di corriere Udine-Torviscosa con il seguente orario:

Partenza da Udine alle ore 12 ed alle 17 con arrivo a Torviscosa rispettivamente alle ore 13 e alle 18; partenza da Torviscosa alle ore 8 ed alle 13,45 con arrivo ad Udine rispettivamente alle ore 9 e 14,45.

* * *

E' stato riattivato pure il servizio automobilistico Udine-Marano. Ecco l'orario:

Partenza da Marano alle ore 7,45 ed alle 13,45; arrivo a S. Giorgio alle 7,58 e alla 13,58; partenza da S. Giorgio alle 8 e alle 14; arrivo a Udine alle 9,15 e alle 15,15. — Partenze da Udine alle ore 12 ed alle 18; arrivo a San Giorgio alle 13,13 ed alle 19,13; partenze da S. Giorgio alle 13,15 ed alle 19,15; arrivo a Marano alle 13,30 ed alle 19,30.

Donna scomparsa

Giorni or sono Barban Luigia di Domenico di anni 29, abitante in Udine, S. Osvaldo, usciva di casa per recarsi al consueto lavoro. D'allora non fece più ritorno presso i famigliari. Sono in corso indagini per rintracciare la donna.

Era di facoltà mentali non completamente a posto. L'anno scorso fu ricoverata per qualche tempo all'Ospedale Psichiatrico. Era di statura piccola, di esile figura; vestiva un soprabito grigio chiaro; calzava un paio di soprascarpe di gomma.

Chi avesse qualche notizia della Barzan, farà opera buona ad avvertire i Carabinieri.

Presidenza Diocesana Gioventù Maschile di A. C.

Comunicato

Preghiamo i RR. Assistenti Ecclesiastici a volerci mandare quanto prima gl'indirizzi esatti di tutti i giovani di A. C. attualmente alle armi; di segnalarci immediatamente ogni variazione d'indirizzo dei medesimi e quello di nuovi richiamati.

Questa Presidenza intende intensificare l'opera di assistenza morale e spirituale, per quanto possibile, verso ogni socio in grigio-verde.

Pertanto i RR. Assistenti vorranno offrirci il modo di poterlo fare col dare gl'indirizzi aggiornati.

Per le variazioni nella spedizione dei giornali, bisognerà ciò richiere a parte, specificando sempre bene a quale periodico ci si riferisce (Gioventù Nova, Operai od Agricoltori, ecc.).

La Presidenza

Unione Commercianti

Contributo straordinario a favore delle famiglie dei richiamati
Denunzie da parte delle Ditte

Il Ministero delle Finanze, al fine di agevolare il più possibile l'applicazione del contributo straordinario del 2% sui salari a favore delle famiglie dei richiamati, ha consentito che la denuncia annuale dei salari che le aziende interessate devono presentare agli Uffici delle Imposte entro il 31 gennaio di ogni anno, anzichè contenere l'elenco nominativo degli operai il cui salario è soggetto al cotributo straordinario e gli altri dati relativi ad ogni singolo operaio, riproduca i seguenti dati:

Ammontare complessivo dei salari e delle mercedi (esenti o meno dal contributo mobiliare di cat. C2) corrisposti durante l'anno precedente con l'indicazione dell'ammontare complessivo delle ritenute detraibili;

Ammontare complessivo, al netto delle detrazioni, dei salari assoggettati invece al contributo del 2%, nonchè l'indicazione dell'ammontare complessivo del contributo corrisposto e gli estremi dei singoli versamenti eseguiti agli Uffici del Registro.

Tale denuncia dovrà essere corredata dai prospetti ripoducenti i dati suindicati distintamente per i singoli periodi di paga (mensili, quindicina o settimanali).

Denuncia pneumatici

Entro il 30 corrente, dovrà essere fatta la denuncia dei pneumatici degli autoveicoli.

Gli associati tenuti all'obbligo di tale denuncia, che ancora non l'avessero fatto, si affrettino a presentare agli uffici riceventi i prescritti moduli di denuncia con i dati richiesti.

Vidimazione licenze

I negozianti che ancora non hanno resentato al Municipio (Ufficio di Polizia Urbana) la licenza di commercio per la vidimazione annuale, devono ciò fare entro il 10 febbraio p. v. per evitare sanzioni pecuniarie.

Beneficenza

Offerte al Centro di tutela minorile — Banca Nazionale del Lavoro L. 1000 — Comm. Dott. Guido Natale L. 20.

Stato civile

Nati legittimi: Comelli Giancarlo (1.o nato) di Luciano e di Parenti Maria — Burin Mirella (2.o nato) di Otello e di Marangoni Esterina — Rumignani Vittorio (2.o nato) di Giuseppe e di Rampaso Mercedes — Flebus Luciana (1.o nato di Giovanni Battista e di Compassi Adelia — Gigliotti Maria (1.o nato) di Diego e di Curella Carmela — Mattiel Armando (2.o nato di Tarciso e di Teso Maria — Ferri Clandia (3.o nato) di Cormons e di Liguori Maria.

Morti: Modotti Erminia ved. Zilli fu Giuseppe di anni 66 casalinga — Picogna Umberto di Giuseppe di anni 20 meccanico — Pantano Sebastiano di Nunzio di anni 20 soldato — Tomat Anastasio di Enrico di anni 30 autista

* * *

Nati legittimi: Zuliani Maria (3.o nato) di Giovanni e di Donato Ida — Bassi Leanna (1.o nato) di Dino e di Zozzolotto Caterina.

Pubblicazioni di matrimonio: Zanuttigh Cesare autista con Tani Norina casalinga — Martegani Giuseppe albergatore con Di Leo Aurora Maria casalinga — Vaccaro Giovanni impiegato con Della Pietra Bianca impiegata.

Matrimoni: De Cesco Alfonso meccanico con Gori Caterina casalinga.

Morti: Gremese Lazzaroni Luigia fu Domenico di anni 75 casalinga.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
30 Gennaio 1941-XIX

NATI	7
MORTI	7
MATRIMONI	3

MAZZI
CANESTRI
CORONE
e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.
Primario Negozio GASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno
10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

Sport

Commento

La partita contro la Reggiana ha lasciato la bocca molto amara; anzi noi la definiamo... *nigro notanda lapillo*. Infatti essa per le sue drammatiche vicende dovrebbe essere segnata con le più fosche tinte.

Ma poichè gli sviluppi di una contesa, sia pur da dimenticarsi, assommano tanti e disparati commenti, ci affacciamo modestamente a lecite considerazioni.

Il cattivo andamento della partita è da attribuirsi un po' a tutti ed a tutto. Esso coinvolge arbitro, giocatori, sistema, pubblico, facoltà razionali di giocatori e dirigenti.

Diamo subito contro all'arbitro, che non ha saputo governare la « navicella del suo ingegno » nel momento più delicato della partita. A lui vanno attenuanti esplicite. Infatti poichè *errare humanum est*, qualcuno avrebbe dovuto considerare la situazione.

Qui, offriamo lo spunto a quei signori che hanno voluto drammatizzare in mezzo al campo. Essi non hanno fatto altro che, gettare un reattivo nel braciere già molto ardente della pugna. Cosa hanno guadagnato? O cosa credono di guadagnare?

E dei giocatori cosa diremo? Ci auguriamo che il loro spirito rimanga sempre ed ovunque sereno. La battaglia è perduta, solo quando sono scaduti i 90 minuti di gioco. Si perde invece con estrema felicità se nel nostro animo subentra il nervosismo, lo spirito bellicoso.

Bianco-neri, se aveste giocata tutta la partita con lo spirito e con la volontà dei 20 minuti che vi hanno portati al pareggio, avreste vinta la più bella partita del Campionato, testimoniando a tutti, che nello sport vince l'ardore, la volontà, non la brutalità del sentimento aggressivo

Vi perdoniamo; anzi dovete essere perdonati del vostro errore, diremo giovanile, perchè esso è stato determinato dalla volontà cieca di non perdere, di non dover chinare la fronte dinanzi all'avversità del destino.

Questo è il momento di non porgere moleste critiche al vostro gioco.

Sistema o non sistema! Gettiamo al vento le obbiezioni più o meno opportune, che ora potrebbero essere fatali per l'avvenire e che minerebbero certamente il vostro spirito.

Rivolgiamo a voi, bianco-neri, l'incitamento più sereno, più vivo della passione friulana che, a grande voce, auspica alla grande redenzione.

Sezione Propaganda

Campionato Ragazzi — Domenica 2 febbraio c. a. saranno disputate le seguenti gare:

Augusta-Giorgini (Campo Edera, ore 14) — Udinese-Gloria (Campo Moretti, ore ore 14,30) — Salvato-Littoria (Campo Edera, ore 15,15) — Savoia-Giovinezza (Campo di Giusto, ore 14,30).

Campionato di 1.a e 2.a Categoria — A tali campionati risultano iscritte le seguenti squadre: Alba di Udine, S. Giorgio di Nogara, Imperia, Gil Branco, Udinese C. A. C. Aurora di Remanzacco.

Si invitano pertanto le Società affiliate e ritardatarie a voler inviare con urgenza la loro adesione.

In Tribunale

Uno strano ospite

La signora Tomada Rina in Fan da Tarcento, aveva uditi nel suo esercizio posto a piano terra della sua abitazione, strani rumori.

Con la sorella scesa nel locale e scorse in atteggiamento sospetto un giovanotto del paese, certo Gori Giovanni fu Pietro d'anni 35.

Il Gori, comparso dinanzi al Tribunale, nega l' imputazione di furto. Viene però condannato ad anni 3 di reclusione ed a L. 3000 di multa.

Parte con una bicicletta altrui

Tomasin Valentino di anni 28 da Gorizia era riuscito ad impiegarsi come sfogliatore di pannocchie presso Fameo Aristide. Il lavoro di scartocciatore non andava a genio all'intraprendente Tomasin. Scorta una bicicletta se ne andava insalutato ospite. Imputato di furto è comparso in Tribunale.

E' stato condannato ad anni 1 e mesi 4 di reclusione e a lire 1600 di multa.

Col Tomasin sono comparsi pure Macor Agostino di anni 41 da Gorizia e Magrini Arturo di anni 44 da Aiello imputati di ricettazione. Sono stati condannati rispettivamente a L. 150 e a L. 100 di ammenda.

DALLA PROVINCIA

PESARIIS
Trigesimo

Il giorno 12 febbraio sarà fatta una solenne ufficiatura nel trigesimo della morte di Mons. Giacomo Capellari. La S. Messa sarà alle ore 11,30.

Settimana catechistica

Il M. R. Don Attilio Ostuzzi tiene una settimana catechistica per uomini e giovani, donne e giovani. L'inizio è buono, ottima sarà la fine.

NIMIS
Grosso incendio
Venti mila lire di danni

Un grosso incendio si è sviluppato nel fienile di De Bellis Virginia vedova Gori. Le fiamme, in causa del forte vento, hanno preso tosto vaste proporzioni. Sono accorsi subito sul luogo del sinistro alcuni volonterosi i quali si sono prodigati nella difficile opera di spegnimento.

Il fabbricato, in parte costruito con legname, è andato completamente distrutto. Sono andati distrutti pure quintali 45 di fieno, 6 di grano turco, 3 di patate, 3 carri agricoli, 7 formaggi. Il danno complessivo è di L. 20 mila in parte coperto da assicurazione.

S. PAOLO AL TAGLIAMENTO
Solenni festività

La festività del nostro Titolare, S. Paolo apostolo, fu caratterizzata in questo agreste paesello dalla presenza del nostro novello Monsignore, il Rev.mo Don Antonio Sbaiz. In questa Chiesa del suo battesimo, della sua Cresima e delle primizie del suo operoso e fecondo sacerdozio celebrò per questo suo amato popolo la sua prima S. Messa Prelatizia. L'illustre e benemerito concittadino era circondato da numeroso Clero.

La popolazione si strinse cordialmente intorno al suo *Pre Antoni*, fiera perchè egli, con recente Decreto Arcivescovile, era stato elevato alla dignità di Canonico Onorario della S. Metropolitana Udinese e a Prelato Domestico di Sua Santità.

Il Cav. Uff. Don Titta Trombetta, nel suo smagliante panegirico, seppe intrecciare ai meriti passati e presenti del nostro novello Monsignore tutte le radiose grandezze dell'Apostolo delle genti.

Omaggi semplici ma cordiali e plebiscitari, a voce e per iscritto, con fiori e con dediche, graziosamente indovinate, furono resi al caro Monsignore, il quale se ne ripartì dal paesello natio di San Paolo alla volta della sua Parrocchia di Rivignano con la più profonda e commossa gratitudine.

TARCENTO
Indumenti in fiamme

Un curioso incendio è avvenuto nell'abitazione di Piva Teresina ved. Cuma. Un soprabito e una veste da donna, per autocombustione di alcuni fiammiferi che si trovavano nel soprabito, hanno preso fuoco. Il danno è di L. 340.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

Pordenone
Offerte all'Oratorio Don Bosco per i pacchi dono ai soldati ed ai giovani

La Direzione dell'Oratorio salesiano «don Bosco» comunica l'elenco degli enti e cittadini che hanno fatto pervenire offerte e doni per l'allestimento dei pacchi dono ai soldati del Ritrovo Militare e per la premiazione dei giovani. Offrirono:

Dame Patronesse, Banca del Friuli, Direttore della banca stessa, signora Villalta, famiglia Poleselle, famiglia Toniatti, maestro D'Andrea, signori Folomo, Polese, Gaudenzi, Comandante Ariglieria-Celere, mons. Muccin, Alvaro Ariot, fam. Aldo Ariot, sig. Colautti, colonnello Sala, fam. Zanette, magg. Balbiano, co. Giuseppe di Porcia, maestra Zanussi, famiglia Raffin, ditta Furlan, comm. Zambon, Giuseppe Galvani, Famiglia Maroso, Ditta Ferracini, Pittini, Romanini, prof. Simonetto, dr. Javicoli, Paolo Coran, ditte Rizzotti, Populin, De Mattia, Riccetti, sig. Raengo, dr. Cantoni, sig. Martinuzzi, col. Cavalchini, Cappellano dell'Ospedale, sig. Lanterna, ditta Dal Frè, signora Barzan, contessa Lidia Cattaneo, sig. De Rosia, Ditta Bisol e C.o, sig. Presotk Prosdocimo, ditta Giovanetti, direttore Ospedale Militare, famiglia Bernardi, sig. Del Ben, Redento Toffoli, signora De Lausa, dr. Scaramuzza, sig. Fuma, dr. Cipullo, sig. Mingot, ditta Billiani, dr. Balladelli, famiglia Crico, De Lorenzi, Pietro Falomo, famiglia Favarò, Famiglia Zanelli, sig. Caccia, Rallo, Ellero, Toffoli Giuseppe, Ditta Pessa, ditta Sacilotto, signora Barutti, ditta Taiariol, sig. Maddalena, ditta Baschiera, sig. Valerio, ditta Pannuzzitti, sig. Masatti, Tedeschi, dr. Toniolo, cav. Valdevit, direzione Cotonificio Veneziano, signora Brusadin, sig. Pasquetti, sig. Murgia, ditta Asquini, direzione R. Scuola di Avviamento Professionale.

Pordenone-Cividalesi

Il turno al comando della graduatoria del girone A è durato poco per i nostri calciatori. Il desiderio dei sostenitori locali di salutarli capilista del girone è riuscito vano perchè resosi assente il Tricesimo l'altra domenica, col primo incontro casalingo contro i Cividalesi i nero-verdi sono retrocessi al secondo posto. Ma la sconfitta subita a Cervignano non è costata solo il primo posto in classifica ma anche la perdita dopo quattordici partite della fama d'imbattibilità. Questo non deve all rmare gli sportivi pordenonesi perchè se è vero che una sconfitta subita da un'unità di secondo piano non è certo lusinghiera, è provato nondimeno che a Cervignano i nero-verdi sono usciti dal campo battuti di stretta misura e l'andamento della partita ha dimostrato che più di un cattivo andamento generale delle squadre il rovescio è stato causato dalla scarsa efficenza dell'attacco.

Per domenica la dirigenza annuncia un nuovo schieramento della linea d'attacco che dovrà renderlo più pericoloso e realizzatore e l'innesto di un'altro giocatore in difesa che dovrebbe rendere più saldo questo delicato reparto.

Al momento di andare in macchina non ci sono giunti i «fuori sacco» di Pordenone e Portogruaro. Siamo quindi costretti ad uscire mancanti della cronaca di dette città.

GORIZIA

L'alta opera di un nostro Cappellano militare

Fra i tanti fulgidi esempi di abnegazione e di valore compiuti dai figli d'Italia in diversi fronti di guerra, è degno di esser citato anche quello del Padre Ferrari delle Missioni estere Xaveriane, Cappellano Militare del 3.o Artiglieria Alpina, di cui Gorizia è centro di mobilitazione.

Ecco quanto ha scritto di lui al Superiore del suo Ordine Religioso il Comandante del Reggimento, col. Pietro Gay:

«Mi pregio segnalarVi quanto segue: Padre Luigi Ferrari di codesto Ordine, si è volontariamente offerto il giorno 6 dicembre di rimanere in territorio greco Briaza-Epiro a portare la sua parola di fede, il conforto della Religione e le cure mediche ai feriti intrasportabili della Divisione alpina «Julia».

Già nei precedenti combattimenti egli aveva dato prova di serenità con la quale assolveva il suo alto compito; l'ho proposto per una medaglia d'argento al Valor Militare.

Nel segnalarVi la sua opera, quindi Vi prego di volergli far pervenire assieme alla corrispondenza che unisco, il più vivo compiacimento mio e delle superiori Gerarchie per quanto egli ha fatto. Vogliate interessarlo affinchè mi dia notizia nominativamente dei feriti lasciati alle sue cure di quanti gossero affluiti in seguito agli ospedali dopo il combattimento di Eleutero, particolarmente per quanto si riferisce agli ufficiali, sottufficiali e truppa del 3.o Reggimento, portando loro l'elogio e lo augurio del loro colonnello».

Visita del Federale ai feriti di guerra

Martedì il Segretario Federale Molino, appena di ritorno da Roma, si è subito recato nell'Ospedale Militare principale per visitare i feriti di guerra, di recente ivi ricoverati.

Il gerarca, ricevuto e accompagnato dal direttore ten. col. med. Mazzoccone e dagli ufficiali medici del pio luogo, ha percorso i diversi cameroni, recando ad ogni ferito il conforto della sua parola e il suo elogio e ascoltando dalla bocca dei degenti gli episodi di cui essi furono protagonisti e la loro soddisfazione e fierezza pel dovere compiuto e per il sangue versato per l'amata Patria agli ordini del Duce.

Tutti inoltre si sono dimostrati pronti a servire ancora il Re Imperatore per la vittoria e la grandezza dell'Italia.

Il Federale ha fatto poi distribuire ai feriti, a mezzo delle donne fasciste, doni per conto del Duce, consistenti in 4 apparecchi radio, in riviste, cartoline, matite e carta; e, presi gli accordi con il direttore, ha disposto che le visitatrici del Fascio femminile si rechino a turno presso il capezzale dei valorosi soldati per aiutarli a corrispondere con i loro famigliari.

Fatto segno a simpatiche manifestazioni da parte dei ricoverati e dei sanitari, il Federale ha lasciato, quindi, l'Ospedale.

La vita e le opere del sen. Albicini

FORLI, 30

Martedì sera alle ore 22, nella casa avita in Forlì, serenamente come era vissuto, assistito dai suoi cari e confortato dai Carismi di N. S. Religione, si spegneva il Marchese Dott. Alessandro Albicini, Senatore del Regno, ultimo di sua nobile Famiglia.

La città ha appreso la notizia con profondo dolore per la squisita gentilezza, l'affabilità, e la bontà d'animo dell'Estinto, la sua rettitudine come uomo politico e come cittadino, benefico in esempio.

Nato il 24 luglio 1862 studiò legge in Roma e a Bologna ove conseguì la laurea nel 1887 preferendo tuttavia il genere letterario. Della sua passione poetica sono testimoninaza i seguenti lavori: *Al Re d'Italia*, ode (1888); *Canti solitari* (1888); *Il Poeta*, ode (1890); *Nuovi versi* (1894); *Da Quarto a Napoli*, sonetti (1894); *Dal Colle Berta, Diana Marina*, carme (1894); *La Romagna*, ode (1895); *Canti nuovi* (1898). Alle stampe diede pure vari discorsi elettorali e politici e l'opuscolo *Verdi*; parole commemorative dette al Teatro Comunale di Forlì la sera del 7-2-1907. In collaborazione ai proff. Mezzotinti e Borgognoni curò la stampa degli *Epigrammi scelti di Luciano Montaspro* (1899).

In occasione delle grandi manovre del 1888 avvenute in territorio forlivese, pubblicò il giornale «La Giornata» uscita dal 23-8 al 21-X stesso anno che contribuì a rendere più gradito il soggiorno dei Reali in Romagna. Fu quindi direttore del «*Corriere di Romagna*» e Redattore Capo della «*Gazzetta dell'Emilia*» in Bologna.

Come uomo politico iniziò in qualità di delegato regio della Basilica Palatina durante il Ministero Rettazzi, rimanendo in carica per sei mesi.

Nel 1888 appartenne al Gabinetto dell'on. Fortis, allora sottosegretario agli interni con Crispi. Nel 1904 fu candidato politico in Forlì contro l'on. Gaudenzi e nel 1913 a Cesena contro l'on. Comandini, poi candidato nuovamente del blocco liberale della sua città nelle elezioni generali del 1919. Alla Camera rappresentò invece Forlì in fine della XXII legislatura eletto il 24-4, e Pesaro-Fossombrone nel 1905 (XXIII) succedendo all'on. Antonio Pellegrini.

Nella circostanza delle inchieste sugli sperperi nella costruzione del Palazzo di Giustizia di Roma, pronunciava un notevole discorso in Parlamento.

Nel 1924 ritornò alla Camera, come rappresentante della sua città nel Collegio regionale (XXVII), nominato senatore del Regno il 21-1-1929.

Fu amico di Giosue Carducci che conobbe e spesso avvicinò in Bologna, avendolo talvolta ospite nel suo palazzo in Forlì, di Pascoli, Panzacchi, Severino Ferrari e Giuseppe Albini.

Notevole anzi è una lettera dell'Albicini all'Albini sulla religiosità di Carducci apparsa di recente sul «Bollettino della Madonna del Fuoco», lettera che è una aperta e veritiera testimonianza dei sentimenti del poeta, che amò il nostro illustre concittadino con affetto paterno e lo onorò della sua confidenza.

RIEVOCAZIONI

Gente dei tempi miei

PADOVA, gennaio

Il Seminario di Padova è stato sempre culla e casa di nobilissime anime. Quanti vi sedettero alunni, quanti vi si formarono alla vita, sanno di averne conosciuto parecchie, care e caste creature che, anche morte, rivivono oltre il tempo e le generazioni, come, visibili o nascosti, vivono sugli alberi, per quanto tristi siano le stagioni, le promettenti gemme. Il luogo — l'antico e il nuovo —, la tradizione vetusta e impegnativa, i tempi variamente esigenti, non impedirono mai il benefico affermarsi di personalità nate spesso a grandi cose, ma rimaste volutamente nell'ombra discreta di una umiltà quasi scontrosa. Nè, forse, i più si accorsero mai che, prima della vigilata scienza, operava sulle anime nostre giovinette la sapienza dei loro esempi.

Le memorie sono un dono di consolazione. Qualche volta, risalendo a Padova, andiamo a leggerle e a riviverle al Cimitero — Camposanto anche per Loro! —, su quelle tombe che, per noi, si illuminano come gli altari nelle feste grandi; oppure indugiando, ormai sconosciuti, sotto i chiostri alti attorno al bianco Barbarigo, stiamo a raccogliere un poco la voce delle pietre perchè anch'esse, nella Casa delle anime, sono eloquenti.

Ora è dicembre e notte. Da qualche istante, Qualcuno che amiamo più della vita nostra, Qualcuno, un poco lontano dalla gran Casa che, pure, è piena di Lui, ci ha benedetto come una volta, e, poi, soli, nell'ombra, stringendoci forte perchè non ci sia tolto il bene del rapido indugio, ascoltiamo, quasi adorando, questo popolato silenzio. Quanta gente! Sono i morti che ritornano, tutti, ad uno ad uno, tra un frusciare leggero di vesti scampanate, discreti come la ombre di questa sera decembrina, paterni e belli come gli angeli santi.

Il Prof. Domenico Vialetto è più, rapido e, quasi, impalpabile, simile al misurato vento che, nei tempi della primavera, dà musicati strusci alle fronde nuove. E' un poeta di istinto e di vena e sa fermare nell'agile canto lo zirlio dei capineri o la Mutilata del Grappa che troneggia in cattedrale tra l'intreccio degli zendadi rossi e dei fiori bianchissimi. Al canto Egli si abbandona come ad una forma di confidente preghiera:

« Pace ai viventi e pace ai morti!... Stenda
le braccia pie sui tumuli la croce,
e di preghiera massime la voce
al Cielo ascenda.

Deh, in amplesso congiunga nel cammino
d'amore e di virtù — dopo il pugnace
sterminio — al mondo ancor giustizia e pace
Gesù divino... ».

Oggi, noi che vedemmo e sapemmo, noi ripetiamo il canto del morto Paeta col cuore ch'Egli ebbe. Grande esso era nell'esile persona diafana e giallastra; grande nella scuola e fuori, in quell'Istituto « Clair » che ne custodisce l'immacolato nome. Don Vialetto aveva una bocca curiosa e più curiose mandibole: si sarebbe detto che succhiasse dolciumi l'intero giorno; invece, non faceva che ridirsi i classici, sempre, anche là, lungo le Acquette, incantandosi, spesso, come un giovinetto sognante.

Gli era spassoso e innocente Collega il Prof. Alessandro Nardello, colui che sorrideva beato colmando di gioviali risorse e di amenissime beffe la propria e l'altrui tristezza. Don Alessandro, fatto più vasto dal ricadente mantello e più bonario da quel suo cappello a cencio, ha un volto pieno e disteso dominato dagli occhi mobilissimi e belli. Tutto è paterno in lui, donatore grazioso e assiduo di chicche, tutto, anche quel suo trasmigrare frequente nelle cure del contado, nelle umili chiese disperse per la pianura. Il Egli era a sua agio e l'eloquenza gli fioriva su un tessuto di buon senso e di equilibrio, tra proverbi e battute anche dialettali. A scuola, pur sapendo il fatto suo, non faceva il cavafiato nè andava mai nelle arie perchè nei giovinetti che gli si allineavano davanti, amava vedere i preti futuri. Spesso, affacciandosi, rosso e ridente alla finestra dell'aerea sua cella, lasciava piovere dolciumi su noi. Allietava così le nostre ricreazioni e vedendoci correre come torelli sotto quella sua pioggia, si sbellicava quasi fosse un fanciullo. In fondo, guardando contegnoso dalle vetrate, se ne divertiva anche lui, per via di quella benedetta disciplina era creatura di suggellata serietà. Il Prof. Nardetto si aprì, così, un solco profondo nei cuori: ne rifioriscono ancora, con queste molto umili memorie, i fecondi esempi a gloria del Signore Iddio e a bene di tutti.

Tipi per stampe incisive furono il solitario Don Pietro Brunoro tappato in biblioteca, e Don Giuseppe Soldà che impavido resse al ciclone delle fondazioni nuove sui sogni vecchi del Rezzonico. L'uno consumò gli occhi su codici, manoscritti e cataloghi; l'altro su finhe di numeri, su attivi e passivi: furono le servizievoli e oculate Marte del Seminario! Don Pietro aveva, un poco, l'ispidezza di chi, uso a vivere tra i giganti, detesta, ma con garbatezza, i mediocri. Don Giuseppe tesoreggiò il sacro dono della carità con molta gelosia e senza felpate parole.

Seppe di lettere e amò, anche, uscire a spasso, argutamente, con le cosidette vergini Muse. Con noi fu sempre molto spassoso e proverbiato. Dell'antipatica aridità amministrativa, amò rifarsi con la socievolezza festosa, con la caustica vena che ha chi, molto vivendo tra la gente, sa molto compatirla e amarla di più. Visse, anche, lassù, tra caratteri e macchine, ma senza potervi lasciare orme profonde perchè da gran tempo — crediamo dal 1848 —, i Direttori della plurisecolare tipografia eran divenuti tegli ispettori e, perciò, comparivano e sparivano come, a sera, le vaganti lucciole.

Di Lui rimane fissa nell'anima nostra quella padovana giovialità che lo faceva giocare, spesso, sui nomi del suo e dell'altrui casato e su quello della nativa Tribano. Quando, sotto il premere di varie malattie acuite dalle frequenti incursioni aeree, dovette lasciare il Seminario che i mortali occhi suoi non rividero più, piangeva come chi abbandoni la madre. Viveva in lui, strenuamente, superstiti, la tradizione seminaristica del secondo Ottocento, la calma epoca che conobbe tempre di giganti e di signori, dal Fontana al Perin, dal Balan al Poletto, dal Brotto allo Scremin. Creature variamente sovrane, personalità definite, talora anche con una talquale crudenza, le rievocheremo in un men fuggevole indugio, quando, al ritorno dell'aprile, verremo a risalutare, ad un davanzale amico, rifioriti i gerani che, ora, nel già crudo dicembre, incrociano per difesa i loppi spogli. Allora potremo anche dire e narrare di gente umanissima e delle sue calanti o crescenti lune; potremo seguire preti e preti, giovani e vecchi, contegnosi e dimessi, dei monti e del piano, quali ci fu concesso vederli per anni molti salire lassù alle umili celle ospitali dei non dimenticati Maestri Forse potremo dire che il Seminario di Padova aveva, ai tempi nostri, due generazioni di alunni; i giovinetti entro le mura solenni e i vecchi usciti a seminare il buon seme: gli uni e gli altri, sempre, scolari affettuosi di così cospicui maestri. E, questo, è, spiritualmente, di molta salute e di cara bellezza perchè colma la vita sacrificata di chi non conosce rifiuti. A tale ultimo proposito, qui, mentre infittiscono le ombre, mi sembra di rivedere, trafelato e solenne, Mons. Andrea Panzoni, scudiero armato della Madonna Costantinopolitana. Va cercando un predicatore per l'indomani!... Gli viene a tiro mentre scende leggero le scale, il prof. Vialetto che, sereno risponde: « verrò! », e scompare rapido perchè l'attendono lontano. Monsignore si gira, pavoneggiandosi un poco, nell'ampio mantello quasi... episcopale, e soddisfatto commenta: « Lo sapevo! Quelli del Seminario hanno il repertorio!... » e fugge via a montare la guardia al Pozzo dei Santi Martiri Padovani amabile creatura cultrice di cerimonie belle e vistose!... Umile ricordo, ma tale che interpreta tutto un costume.

* * *

Al Torresino, ora, suonano distesi: sembra che le squillanti campane rompano le tenebre fonde: domani è l'Avvento che, per me, deve sorgere altrove.

AGOSTINO STOCCHETTI

Musiche del maestro G. Piccioli a Berlino

L'Orchestra Sinfonica di Berlino in un concerto che ha avuto luogo a Teatro Schiller di quella città, ha eseguito — sotto la direzione del maestro Fritz Zaun — la «Siciliana» e la «Tarantella» del maestro Giuseppe Piccioli.

I due riuscitissimi brani sinfonici che, sempre nella fervida e lucida interpretazione di Fritz Zaun, avevano già ottenuto un successo strepitoso a Bologna nell'ultima stagione di concerti al «Comunale» (tanto che si dovettero replicare), hanno incontrato anche da parte del pubblico di Berlino un'approvazione così unanime e acclamante da indurre il maestro Zaun a ripeterli.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia DAL SANTO nella impossibilità di farlo singolarmente, vivamente ringrazia Autorità Ecclesiastiche, Civili, Politiche, Militari, Associazioni, Scuole, Popolazione e tutti coloro che presero parte al suo dolore per la morte del caro

Don
Giovanni Dal Santo
Parroco di Canove di Roana

Chiuppano - Canove, (Vicenza)
29 gennaio 1941-XIX.

RICORDI FUNEBRI
CON E SENZA FOTOGRAFIA
economiche e finissime
Consegna anche in giornata
Biglietti da visita - Partecipazioni
Massima accuratezza
"LA BONONIA" Via Altabella, 8
Telef. 22-730 - Bologna

BOLOGNA NEL 1541

Una solenne visita del Sommo Pontefice alla nostra città

Nell'anno 1541 la città di Bologna assistette alla solenne entrata nella sua dignità del Vescovo Monsignor Alessandro Campeggi; i magistrati, il clero e i nobili mossero ad incontrarlo, ricevendolo sotto uno splendido baldacchino; il nuovo Vescovo fu poi condotto in grande corteo, passando sotto alcuni archi di trionfo, alla sua Chiesa Episcopale.

Lo Studio di Bologna continuò le sue nobili tradizioni già ben conosciute in tutti gli ambienti dotti dell'Europa. Nel 1541 due illustri Maestri, Andrea Alciati e Matteo Corte, ben noti rispettivamente come giurista e medico, terminarono il loro periodo di permanenza all'ombra delle due Torri e furono sostituiti dal senese Mariano Socini e dal faentino Benedetto Vittorio.

Ma l'avvenimento più importante del 1541 fu certamente, per i bolognesi, la venuta del Sommo Pontefice. Il Papa Paolo III si era incontrato a Lucca con l'imperatore Carlo V, mentre questi allestiva una grande spedizione contro Algeri, che doveva poi ridursi a un vero disastro.

I bolognesi mandarono a Lucca due ambasciatori, cioè i senatori Lodovico Bentivoglio e Antonio Maria Campeggi, acciocchè inducessero il Pontefice a visitare Bologna; infatti, terminati gli abboccamenti con Carlo V, questi se ne andò a Genova a curare gli ultimi preparativi della flotta, mentre il Papa si avviava verso Bologna, nella terza decade di settembre.

Il Pontefice, giunto nel contado bolognese, fece tappa a Vergato; il giorno seguente desinò nel Palazzo dei Rossi a Pontecchio e alla sera si fermò nel Convento dei Frati Crociferi a mezzo miglio dalle mura di Bologna, sulla Strada Maggiore. Nel pomeriggio del giorno dopo ebbe luogo la solenne entrata del Pontefice, per la porta di Strada Maggiore, appositamente addobbata in maniera sfarzosa.

I senatori avevano affidato l'incarico degli apparati ornamentali al nobile Scipione Bianchini, il quale vi aveva dedicato cure minuziose. Sorgeva per primo un grande arco trionfale, su cui s'innalzava la statua di Bologna, fiancheggiata da altre due statue raffiguranti i fiumi Reno e Savena; sui pilastri dell'arco erano scolpite la Fedeltà e l'Obbedienza.

Più oltre vi era un altro arco trionfale, con in cima una statua rappresentante la Religione; sui pilastri sorgevano altre statue raffiguranti San Pietro e Melchisedecco, e nella parte opposta la Fede e la Carità.

Seguiva poi un nuovo arco trionfale, recante la statua della Prudenza, contornata da altre, tra cui quelle di Noè, di Fabio Massimo, del Buonconsiglio, della Sagacità, etc.

Un quarto arco si adornava della statua della Giustizia, contornata da quelle di Focione, di Simone pontefice ebreo, della Verità, della Pietà, etc.

Un quinto arco era ispirato alla Fortezza, e recava una statua a lei dedicata, insieme con altre statue di Giosuè, di Catone l'Uticense, della Fatica, della Pazienza, etc.

Un sesto arco aveva la statua della Temperanza, fiancheggiata da quello di Mosè, di Scipione l'Africano, della Sobrietà e della Castità.

Più oltre sorgevano tre statue, cioè quella di Papa Paolo nel centro, e della Legge e della Giustizia ai lati. Ancora più oltre s'innalzava una statua equestre dedicata a Pietro Nicola Farnese, che, circa due secoli prima, era stato mandato dal Papa Innocenzo VI a soccorrere i bolognesi attaccati pericolosamente dai Visconti.

Tutti questi archi e queste statue apparivano progressivamente al Sommo Pontefice, a mano a mano che Egli, entrando per la porta di Strada Maggiore, si avviava al centro della città: infatti il primo arco trionfale era eretto alla porta, e la statua di Pietro Nicola Farnese si innalzava nella piazza centrale.

Un immenso stuolo di popolo, con in testa i magistrati, i dottori, i sacerdoti, i soldati, etc., mosse incontro al corteo papale, che fece l'ingresso nel seguente ordine: apriva la marcia una compagnia di cavalleggeri, poi quaranta muli carichi di bagagli, quindici mazzieri con le valige dei cardinali, uno stuolo di palafrenieri e domestici del Papa, otto chince bianche e due lettighe di velluto cremisi. Seguivano i cortigiani, i gentiluomini, i parenti dei cardinali, e poi gli anziani, i magistrati e i senatori bolognesi; indi i massari delle arti, i gonfalonieri del popolo, gli auditori di Ruota. Avanzavano quindi gli scudieri e camerieri del Papa, i Segretari apostolici, ufficiali e famigli, trombettieri, mazzieri e chierici, seguiti dal clero bolognese, tra cui i canonici di S. Pietro e di S. Petronio con torce accese in mano. Poi i musici della Cappella Pontificia, che intonavano inni e salmi, e subito dopo una chinea bianca, recante il Santissimo Sacramento in un tabernacolo d'argento, sopra a cui stava un baldacchino tenuto da canonici; intorno vi erano i dottori di Bologna, e soldati tedeschi, bolognesi e pontifici.

Seguivano il sagrista e il maestro del Sacro Palazzo, parecchi ambasciatori, il Duca di Camerino nipote del Papa, e quindici Cardinali sopra a mule. E finalmente appariva il Sommo Pontefice portato a spalla dai palafrenieri su una sedia sotto un baldacchino di raso cremisi, circondato da ventiquattro paggi. Dietro al Papa veniva il Maestro di Camera, i suoi medici e il suo Tesoriere (il bolognese Giovanni Poggio) che gettava pugni di danaro al popolo. Seguivano molti vescovi e altri sacerdoti, a cavallo, e infine una compagnia di cavalleggeri della guardia pontificia.

Tra il suono delle campane, gli spari delle artiglierie e dei fuochi artificiali, il Papa si recò nella cattedrale, e intanto il suo baldacchino venne dal popolo stracciato in mille pezzi, ognuno desiderando avere un prezioso ricordo della giornata.

Il Sommo Pontefice si fermò per qualche giorno in Bologna, ed il giorno di S. Petronio, patrono della città, assistette, insieme ai Cardinali, ad una solenne Messa detta dal vescovo Alessandro Campeggi nella basilica di San Petronio, dopodichè benedì il popolo e concesse indulgenza plenaria a tutti i presenti.

Due giorni dopo il Papa partiva da Bologna, dirigendosi verso Roma, seguito dalla sua Corte e dai senatori bolognesi Carlo Antonio Fantuzzi e Giovanni Battista Bianchini, designati ad accompagnarlo durante il viaggio verso la capitale della cristianità.

L'eco della visita papale alla città di Bologna restò lungamente diffuso in tutta la penisola, e le cerimonie fastose che l'avevano accompagnata furono per moltissimi anni rammentate come uno dei migliori esempi di sfarzo e di entusiasmo popolare.

G. Loreta

S'impiglia nel binario
e viene travolto dal treno

VENEZIA, 30 sera

Il manovratore ferroviario Natale Zucchetti, di 50 anni, mentre attendeva alla manovra di sganciamento di un convoglio composto di una locomotiva e di quattro carri ferroviari, s'impigliava con il piede destro nel binario e veniva travolto dalle ruote della macchina, che lo uccidevano.

Cade da 10 metri e rimane incolume

SAVONA, 30 sera

Uno che può dire di averla scampata bella è il ferroviere Ernesto Baccino, di 46 anni, da Ferrania e ivi residente, il quale, salito sul tetto della propria casa, è scivolato andando a cadere su un cumulo di neve, sprofondandovi. Soccorso da persone del vicinato, il Baccino, nonostante il pauroso volo da una altezza di oltre 10 metri, ha riportato solo contusioni ed escoriazioni guaribili in una quindicina di giorni.

Industriale vittima
della propria abnegazione

BUSTO ARSIZIO, 30 sera

L'11 novembre dello scorso anno, a Legnano, l'idustriale meccanico Gaetano Scarpa, di 43 anni, nel generoso intento di correre in aiuto di alcuni suoi operai che correvano il rischio di rimanere travolti da un pesante tornio cui erano venuti meno i sostegni durante il trasporto nell'interno dello stabilimento, rimaneva investito dalla macchina, riportando la frattura comminuta della gamba destra. Dopo quasi tre mesi di degenza all'ospedale, tra sofferenze atroci ed alternative di fugaci miglioramenti, l'industriale legnanese è morto per sopraggiunte complicazioni di carattere infettivo.

stadio

Commento al campionato di pallovale e notizie varie

PALLA OVALE

I primi posti sono prenotati

Riscontramo l'analogia che corre tra il Girone B e il Girone A: ormai sistemata la questione per il primo posto, gagliardetti milanesi in testa!, resta tuttora in sospeso la lotta per il secondo. E la risoluzione che pare debba avvenire di domenica in domenica, è invece sempre rimandata, col risultato di accendere l'interesse degli sportivi e di accrescere la loro ansia. La giornata passata doveva essere, nel pensiero di tutti, la giornata chiave, la giornata che avrebbe definito e liquidato ogni contesa: il Campionato sarebbe così rientrato pacifico nei ranghi e ubbidiente al pronostico avrebbe corso lungo i binari della normalità fino alla logica conclusione. Prospettiva edificante ma un poco scialba e monotona: invece la superiore economia che governa ogni cosa ha stabilito diversamente, e gli interrogativi che premevano il cuore degli sportivi, cui non hanno saputo o potuto rispondere le partite di Torino e di Roma, l'una perchè viziata dall'impraticabilità del campo di gioco e l'altra perchè intessuta di turbolenze di atleti e d'errori arbitrali, continuano ancora a compiere imperturbabili la loro funzione. Guf Bologna o Guf Parma? Guf Torino o R. Torino?

Considerando dunque che la lotta rimane aperta ed incerta e che è vano indugiare in inutili recriminazioni, passiamo ad esaminare il calendario della prossima giornata. Il Girone B ci offre una partita di cartello: Guf Parma contro Guf Milano. I milanesi scendono a Parma sicuri e liberi di ogni responsabilità contando su di un buon margine di vantaggio, a differenza dei gialloblù parmensi che hanno assoluta necessità di accumulare punti per liberarsi del pericolo rosso blù che li minaccia alle spalle: il pronostico propende in definitiva per un esito di parità.

Alla loro volta i bolognesi (se Sparta piange, Messene non ride) debbono vincere ad ogni costo, per mantenersi in lizza; vedremo cosa ne pensano i romani, questa volta nella parte di terzi incomodi.

Girone A: il Guf Torino attende intrepido la visita dell'Amatori, ospite invero poco desiderato, dopo l'incerta prova dei goliardi granata non ci sentiamo di condividere ad un risultato nullo prospettato da alcuna stampa.

* * *

Siamo perfettamente d'accordo colla « Gazzetta »: la Fir, pur nel suo giusto desiderio d'affrettare lo svolgimento del Campionato, non deve permettere che le partite si giochino in campi addirittura impraticabili. Oltre che ne scapita la serietà del risultato sportivo, la partita viene a mancare nella sua primaria ed utilissima funzione di propaganda spettacolare: fattore questo da non trascurare per uno sport che manca tuttora di una larga massa di sostenitori. A questo riguardo richiamiamo l'attenzione della Fir e degli arbitri: gazzarre simili a quelle avvenute a Rovigo e a Roma non debbono mai più accadere. Sono indici di scarsa coscienza sportiva e fascista.

Bruno Querena

ATLETICA

Le "popolari,, di marcia

La « Gazzetta dello Sport » col patronato della F.I.D.A.L. organizza trenta gare popolari di marcia che intendono continuare quei « sabato della marcia » che tanto successo ebbero gli scorsi anni. Plaudendo alla bella iniziativa diamo, ad uso degli interessati, il regolamento delle gare.

Art. 1 - La « Gazzetta dello Sport », col patronato ed i regolamenti della F. I. D. A. L., indice 30 gare popolari di marcia, da disputarsi nei centri che ne faranno richiesta attraverso Comandi G.I.L., G.U.F. e Società sportive affiliate alla F.I.D.A.L., dal 23 febbraio al 30 marzo XIX, nelle giornate di sabato e domenica ed altre feste riconosciute.

Art. 2 - Le gare sono riservate agli atleti di III serie e non classificati appartenenti alla zona ove si svolge la gara e dovranno svolgersi su un percorso di chilometri 10 su strada, secondo le norme stabilite dalla F. I. D. A. L..

Art. 3 - Gli Enti che intendono organizzare una delle 30 gare devono far pervenire la richiesta all'ufficio Organizzatore della « Gazzetta dello Sport » entro il 15 febbraio, indicando la data prescelta e dichiarando di sottoporsi alle norme del presente regolamento, compreso l'eventuale trasposizione della data indicata.

Art. 4 - Agli Enti organizzatori competono le pratiche presso le autorità sportive e politiche locali per il rilascio dell'autorizzazione della gara ed il pagamento al Comitato di Zona della F.I.D.A.L. della tassa di approvazione di L. 10. Essi ritireranno dai partecipanti una quota di iscrizione di L. 1 e provvederanno a tutte le spese di organizzazione (numeri, segnalazioni, traguardi, ecc.).

Dovranno accettare la data di svolgimento assegnata, che verrà concordata tra la « Gazzetta dello Sport » ed i richiedenti.

Art. 5 - La « Gazzetta dello Sport » provvederà per ogni gara alla dotazione dei seguenti premi:

al 1.o medaglione argento dorato mm. 50 (valore L. 50); al 2.o medaglia argento dorato mm. 32; al 3.o med. argento dorato mm. 23; al 4.o e 5.o med. argento mm. 23; dal 6.o al 10.o med. bronzo mm. 32; dall'11.o al 20.o medaglia bronzo mm. 23.

E' in facoltà degli Enti organizzatori di integrare la dotazione suddetta.

Art. 6 - Le gare dovranno sempre svolgersi al pomeriggio con partenza alle ore 14,30 e la premiazione, qualora non vi siano reclami, dovrà effettuarsi entro un'ora dal termine della gara.

Art. 7 - Uno stesso atleta potrà partecipare anche a più prove delle gare indette, a condizione che tra una prova e l'altra siano trascorsi almeno 5 giorni.

Art. 8. - Alla manifestazione la *Gazzetta dello Sport* sarà rappresentata da un corrispondente.

Art. 9 - I banditori della manifestazione e gli organizzatori delle singole gare declinano ogni responsabilità per quanto potesse avvenire ai concorrenti.

Art. 10 - La « finale » delle Popolari di Marcia avrà luogo il 6 aprile. Sarà regolata dalle norme che la F. I. D. A. L. emanerà a suo tempo e verrà assegnata a giudizio insindacabile della « Gazzetta dello Sport » all'Ente che offrirà le migliori garanzie tecniche ed una adeguata dotazione di premi.

Le spese di organizzazione e dotazione premi della finale saranno a carico dei richiedenti.

Le richieste devono pervenire alla « Gazzetta dello Sport » almeno quindici giorni prima del termine sopraindicato fissato per lo svolgimento della « finale ».

SCI

Gara di discesa a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 30 sera

Oggi a Cortina d'Ampezzo si è svolta una gara di discesa, fra villeggianti, per la disputa della « *Coppa Perugina* ».

La gara si è svolta sul percorso Pacol-Cortina, e vi hanno partecipato 64 concorrenti: 35 nella categoria maschile e 29 in quella femminile. Ecco la classifica maschile: 1. Mosti Luciano, 3'00''4/5; 2. Borgogna Franco, 3'13''4/5; 3. Barbini Giorgio, 3'16''; 4. Basso Silvia; 5. Tecchio Iacopo. Seguono altri 29 concorrenti. Classifica femminile: 1. Balbani Anna Maria, 3'33''1/5; 2. Marchelli Ada, 3'33''3/5; 3. Franchetti Tatia; 4. Grego Laura; 5. Piacentini Fiorella. Seguono le altre.

PUGILATO

Gli aspiranti ai titoli europei

ROMA, 30 sera

In seguito alle notizie apparse sulla stampa italiana circa le sfide di pugilatori italiani ai detentori di titoli europei, inoltrate dalla F.P.I. alla Segreteria dell'I.B.U. ed a quelle pubblicate dalla stampa germanica e belga in merito alle sfide equivalenti dei pugilatori dei due Paesi citati, la situazione circa gli aspiranti al titolo di campione d'Europa può essere per il momento così riassunta:

Mosca: detentore del titolo Urbinati (Italia); aspiranti: Anastasi (Italia), Schiffers (Germania), Degryse (Belgio).

Gallo: detentore Cattaneo (Italia); aspirante: Raemscheid (Germania).

Piuma: detentore Popesco (Romania); aspirante Bondavalli (Italia).

Medio-leggeri: detentore Cerdan (Francia); aspiranti: Michele Palermo (Italia), Eder (Germania), Wouters (Belgio).

Massimi: detentore M. Schmeling (Germania); aspirante: Lazek (Germania), Sys (Belgio).

Inoltre sono pervenute le seguenti iscrizioni alle competizioni aperte per i titoli vacanti:

Medi: Casadei (Italia) e Besselman (Germania); Medio massimi: Giusto (Italia), Kreitz (Germania), Roth (Belgio).

Vigilia di Campionati del Mondo a Cortina d'Ampezzo: E' giunta a Cortina la pattuglia militare germanica ricevuta con tutti gli onori militari. Ecco lo scambio di saluti fra ufficiali italiani e tedeschi alla stazione di Cortina

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 30 — Rendita 3,50% f. m. 73,75 — id. 5% c. 91,50 — id. f. m. 91,70 — Redim. 5% c. 94 — id. f. m. 94,20 — id. 3,50% f. m. 70,75 — Venezie 3,50% 94,15 — B.T.N. 941 5% 100,15 — id. 943 4% 95,40 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 432 — id. conv. 440 — id. 5% 466,50 — Venezie 4% ord. 428 — id. conv. 449 — *Azioni*: Assic. Gen. 860 — Snia Viscosa 510,50 — Monte Amiata 515 — Montecatini 209 — Fiat 552 — Adriatica El. 207,50 — Emil. Eserc. El. 730.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 30 — Rendita 3,50% c. 73 — id. f. m. 73 — id. 5% c. 91,50 — id. f. m. — id. f. m. 94,05 —«: etaoi etaoin etaoin 91,70 — Redim. 5% c. 93,90 — id. f. m. 94,05 — id. 3,50% c. 70,60 — id. f. m. 70,70 — Venezie 3,50% 94,05 — B.T.N. 941 5% 100,25 — id. 943 4% 95,25 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 468,50 — Iri 4,50% 474,50 — id. Stet. 4% 640 — id. Mare 4,50% 471 — id. Ferro 4,50% 496,50 — Emiliana 6% 501,50 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 441 — Milano 4% conv. 466 — Venezie 4% ord. 430 — id. conv. 448,75 — *Azioni*: Assic. Gen. 862 — Mediterr. 554 — Snia Viscosa 510,50 — Ilva 235 — Metallurg. It. 393 — Monte Amiata 520 — Montecatini 209,75 — Fiat 553 — Emil. Eserc. El. 728.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 30 — Rendita 5% f. m. 91,70 — id. 3½% f. m. 74 — Prest. Redim. 3½% f. m. 70,70 — id. 5% f. m. 94,05 — Obbl. Venezie 3½% 94,20 — B.T.N. 941 5% 100,20 — id. 943 4% 95,20 — id. 944 5% 97,20 — Gerolimich vecchie 233 — Martinolich 135 — Tripcovich 545 — Anon. Infortuni Milano 2030 — Assic. Gen. 859 — Riun. Adriat. prima serie 1815 — id. seconda serie 1868 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 140.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 30 — Rendita 5% cont. 91,35 — id. f. m. 91,56 — id. 3½% f. m. 73,50 — Prest. Redim. 3½% f. m. 70,90 — id. 5% cont. 93,80 — id. f. m. 94 — Obbl. Venezie 3½% 94 — B.T.N. 941 5% 100,15 — id. 943 4% 95,40 — id. 944 5% 97,10 — Fondiaria Finanz. 544 — «La Centrale» 1165 — Ferr. Merid. 1047 — Fondiaria Incendio 652 — Società Immob. 685 — Snia 510½ — Magona Italia 1880 — Ilva 234 — Monte Amiata 520.

Il reddito dei nuovi buoni del Tesoro

L'Agenzia Informazioni « Bianco » fa rilevare che i buoni del Tesoro che saranno emessi dal 15 al 28 febbraio e per i quali già le banche accettano prenotazioni, avranno un reddito netto del 5,48 per cento invece del 5 per cento in quanto l'emissione avviene a L. 97,50 per ogni 100 lire di capitale nominale e per il complesso dei premi che annualmente sono sorteggiati fra i possessori del titolo.

Sensibili aumenti delle produzioni agricole

Si hanno i dati definitivi di talune produzioni agricole relative al raccolto del 1940. In proposito « L'Eco di Roma » rileva che la produzione del granoturco primaverile risulta provvisoriamente accertata, nell'anno 1940, in quintali 32.005.330, con un aumento di quintali 9.328.730 rispetto alla produzione del 1939 (quintali 22.676.600). La produzione del riso è stata di quintali 8.406.740, con un aumento di quintali 784.284 nei confronti della precedente annata. La raccolta del fagiuolo è passata da quintali 1.431.330 nel 1939 a 1.925.630 nel 1940 con un sensibile incremento di circa mezzo milione di quintali. La produzione della patata ha raggiunto nell'anno 1940 quintali 29.734.370, con un aumento di quintali 5.205.250 rispetto alla produzione del 1939 che era di 24.529.120 q.li. E infine di pomodori se ne sono raccolti oltre 11 milioni di quintali, mentre nel 1939 la produzione aveva dato quintali 8.760.395.

La giornata filatelica

ROMA, 30 sera

La dodicesima giornata filatelica nazionale organizzata dalla Federazione nazionale fascista dei commercianti prodotti artistici, avrà luogo in Roma nei giorni di sabato 15, domenica 16 e lunedì 17 del prossimo febbraio e si svolgerà nella sale dei Circolo della stampa. Intanto il Sindacato dei commercianti in francobolli da collezione dell'Unione di Roma, sempre in occasione della dodicesima giornata filatelica, sta organizzando un concorso a premi per i giovani collezionisti dell'Urbe.

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

La maschera di ferro

Gli autori del film, una volta a contatto con la fantasia sbrigliata e con la fecondia del romanziere francese Dumas dalla cui opera omonima il film è tratto, hanno perduto il senso della misura. Evidentemente la congerie molteplice degli episodi che il Dumas creava e coonestava nei suoi romanzi con una abilità piuttosto facilona, le figure bene scolpite e popolarissime dei non meno numerosi personaggi che si avvicendano nel ciclo dei Quattro Moschettieri, hanno tolto agli autori del film il discernimento per una cernita equilibrata. Non avendo voluto rinunciare quasi a nessun personaggio e a pochissimi degli episodi, ne è riuscito un film piuttosto pletorico; nel quale diversi stili si avvicendano, diverse forme già note della narrativa cinematografica si presentano ognuna con le proprie tipiche caratteristiche, senza che una autorità direttiva possa comunque amalgamare il tutto. Oltre ad essere prolisso il film finisce per stancare, perchè mette lo accento su alcune situazioni che, se possono passare in un romanzo del secolo scorso e della letteratura tipica del Dumas, non attecchiscono sul gusto raffinato e sulla credulità smaliziata dei moderni pubblici di cinema. Anche la ricchezza veramente superba delle ricostruzioni, delle decorazioni e dei costumi finisce per saturare il pubblico. Nel complesso non mancano, però, episodi stringati e personaggi espressi con vivezza scenica: soprattutto per merito della interpretazione. Si ammira incondizionatamente il trucco del personaggio unico che interpreta due parti, in quanto il trucco stesso ha raggiunto una perfezione tecnica forse insuperabile. Fotografia accuratissima, anche per la ottima disposizione delle luci. Interessante il commento sinfonico.

Dal punto di vista morale il film può essere visto in pubblica sala, per quanto alcuni sentimenti di odio e di vendetta — specie tra fratelli — siano sottolineati con troppo brutalità.

Reginetta della notte

Questa produzione è del 1935: e già allora si considerava — e non soltanto in America — molto scadente. Detto questo è detto tutto. E ci risparmiamo una valutazione estetica che non potrebbe neppure giustificarsi con moventi di documentazione retrospettiva, in quanto il film di cui trattasi manca assolutamente di ogni significato anche in tal senso.

In linea morale l'esame risulta ugualmente negativo.

L'assegnazione di 2600 borse di studio ad orfani e figli di ferrovieri

ROMA, 30

L'Opera di Previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato, dipendente dal Ministero delle Comunicazioni, bandì nello Agosto scorso, come negli anni precedenti, un concorso per il conferimento di Borse di studio a favore di orfani e figli di ferrovieri dello Stato per il corrente anno scolastico 1940-41. Al concorso hanno partecipato 4501 concorrenti e le Borse di studio assegnate ai più meritevoli sono state 2600 per un importo complessivo di L. 2.169.500 ripartite come appresso: 581 per le scuole elementari; 968 per le scuole medie inferiori; 634 per le scuole medie superiori 417 per le Università od Istituti superiori. Nell'anno scolastico 1939-40 erano state concesse 2450 Borse per la somma di L. 1.842.500.

Agevolazioni per l'imposta straordinaria sugli utili derivanti dallo stato di guerra

ROMA, 30

Il Ministero delle Finanze comunica: allo scopo di agevolare i contribuenti nell'obbligo della presentazione della dichiarazione, agli effetti dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra per l'anno 1940, è stato disposto che, da parte degli Uffici distrettuali delle Imposte dirette, vengano accettate, senza applicazione di penalità, le dichiarazioni che verranno presentate fino a tutto il 31 marzo p. v. invece che fino a tutto il 31 gennaio corrente, come previsto dall'art. 16 della legge 1.o luglio 1940 XVIII n. 813.

Concorsi del Ministero delle Finanze

ROMA, 30

Il Ministero delle Finanze comunica: Con Decreti Ministeriali in data 31 ottobre 1940-XIX, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 16 novembre XIX, n. 268, sono stati banditi i seguenti concorsi per titoli:

1) a 120 posti di vice-segretario in prova nel ruolo della carriera amministrativa delle Intendenze di Finanza (gruppo A);

2) a 200 posti di alunno in prova nel ruolo d'ordine del Ministero e delle Intendenze di Finanza (gruppo C).

Al concorso, di cui al n. 1, possono partecipare tutti i cittadini italiani di razza ariana e di sesso maschile che, alla data del bando di concorso, non abbiano superato il 32.o anno di età (salvo le eccezioni previste dalle vigenti disposizioni a favore degli ex combattenti, fascisti antemarcia, coniugati ecc.) che siano in possesso della laurea in giurisprudenza, in scienze economiche e commerciali od in scienze politiche e sociali.

Al concorso di cui al n. 2, possono partecipare tutti i cittadini italiani di razza ariana di sesso maschile e femminile, che non abbiano superato, alla data del bando di concorso, il 26.o anno di età (salvo le eccezioni come soprà) che siano in possesso del diploma di scuola media inferiore.

Il termine per la presentazione delle domande documentate scade improrogabilmente il 14 febbraio 1941.

Per maggiori chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi direttamente al Ministero delle Finanze, Direzione Generale per il coordinamento tributario, gli affari generali e il personale, oppure ad una delle Intendenze di Finanza del Regno.

La seconda giornata della tecnica il 4 maggio

ROMA, 30

Presso il Ministero dell'Educazione Nazionale sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato Del Giudice si è riunita la Commissione Centrale per la seconda giornata della tecnica che, come è noto, sarà celebrata in tutta Italia il 4 Maggio p. v.

Condannato a mille lire d'ammenda per l'uccisione di un gatto

VERBANIA, 30 sera

Certo Giulio Marchionni, di 43 anni, da Pallanza, per avere ucciso un gatto a bastonate è stato deferito dall'autorità di P. S. al pretore, il quale gli ha inflitto un'ammenda di mille lire pur accordandogli la condizionale.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Radio Sociale.
13,15: Musiche per orchestra.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Trasmissione dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto del violinista Max Strub.
19,25: Parliamo lo spagnolo.
19,45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.
20,50: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Ferrara.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Concerto del soprano Voltolina.
12,40: Orchestrina moderna.
13,15: Orchestrina moderna.
14,25: Musica varia.
20,30: Orchestra Cetra.
21,15: «Venite con me... al Giardino Zoologico»: passeggiata di Marcello Marchesi.
22 circa: Musiche brillanti.

RADIO VATICANA

15: Trasmissione in italiano su onda di m. 31.06 Europa.
20,30: Trasmissione in italiano su onda di m. 48.47 Europa.

La R. Pretura di Bologna

con decreto in data 11 luglio 1940-XVIII ha condannato CASINI ROPA AUGUSTO fu Angelo di anni 64 da Savigno, oste, a Lire 300 di ammenda, ordinando la pubblicazione per estratto del decreto di condanna su due giornali e la affissione dello stesso all'Albo del Consiglio Provinciale delle Corporazioni e all'Albo del Comune di Savigno

per avere

nel 6 giugno 1940 in Savigno detenuto per vendere del vino rosso avente gradazione alcoolica inferiore al 10% del volume.

Per estratto conforme

Bologna li 27 gennaio 1941-XIX

Il Cancelliere Capo
Panajotti Pericle

Il Santo Volto di Cristo

ricostruzione scientifica dalla Santa Sindone di Torino. Volto jeratico suggestivo regale. Riconoscimenti continui di Autorità Ecclesiastiche e scientifiche. Saggio, attestazioni, gratuite.

Cav. BRUNER
Fotografo Pontificio
Trento, Via Grazioli 25

Ai bisogni della vita

non basta il lavoro, occorre aggiungere il risparmio: ma lavoro e risparmio trovano il loro compimento nella previdenza: stipulate presto una polizza **VITA** con la «CATTOLICA» di Verona.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Venerdì 31 Gennaio 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 26

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'offensiva aerea germanica
sugli obiettivi bellici inglesi
L'azione dell'artiglieria tedesca di lunga gittata

BERLINO, 30 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Durante ricognizioni armate sull'Isola britannica, l'Arma aerea ha bombardato centri industriali sulla costa orientale dell'Inghilterra centrale e nel sud-est dell'Inghilterra.

Artiglierie di lunga gittata dell'Esercito hanno colpito obiettivi militari dell'Inghilterra sud-orientale.

Forti formazioni aeree hanno attaccato nella notte sul 30 gennaio importanti obiettivi bellici di Londra con bombe dirompenti ed incendiarie.

Il nemico ha gettato bombe, nella stessa notte, in due località del territorio costiero della Germania nord-occidentale colpendo esclusivamente quartieri di abitazioni ed un accampamento di lavoratori.

Numerose persone della popolazione civile sono rimaste uccise e ferite.

I danni materiali causati sono insignificanti.

L'apparecchio tedesco, dato nel bollettino di ieri, come mancante, ha invece fatto ritorno alla base di partenza ».

Dover sotto il fuoco
delle batterie tedesche

SAN SEBASTIANO, 30 sera

I cannoni tedeschi a lunga gittata piazzati sulla costa francese hanno sparato ieri sera attraverso il Passo di Calais. Il primo proiettile è caduto nella regione di Dover alle 20.5 e altri colpi sono seguiti a intervalli regolari fino a tarda ora.

Newcastle e Cardiff
colpite dalla "Luftwaffe,,
Edifici demoliti a Londra

BASILEA, 30 sera

La notte scorsa Londra, la regione adiacente e tutta la zona sud-est dell'Inghilterra sono state attaccate violentemene dalla Luftwaffe, che ha lanciato sui bersagli un gran numero di ordigni esplosivi sopratutto di spezzoni incendiari.

L'attacco, più che notturno, può essere definito serale, per quanto, data la stagione, le tenebre già avvolgevano l'isola quando le prime squadriglie aeree germaniche hanno sorvolato con facilità lo sbarramento delle batterie antiaeree piazzate sulla costa, dirigendosi direttamente verso la capitale. Nonostante il fuoco intenso della difesa e il tentato intervento dei caccia notturni della R.A.F., i piloti del Reich lanciavano le loro bombe.

Gli obiettivi colpiti si trovano per la maggior parte — a quanto riferiscono oggi gli informatori neutri — a Londra e nelle immediate vicinanze. I maggiori danni sono stati provocati dalle potentissime bombe esplosive, le quali hanno distrutto interi edifici.

Poco prima di questo attacco contro il sud-est dell'isola, subito dopo il calare del crepuscolo velivoli germanici isolati hanno bombardato altre due città della Gran Bretagna. La prima si trova nel nord-est e la seconda nell'ovest: secondo alcuni corrispondenti dei giornali neutri si tratta rispettivamente di Newcastle e di Cardiff. In queste due città sono cadute alcune bombe che, a quanto afferma un comunicato ufficiale, non hanno provocato nè vittime né danni.

Sottomarino olandese
al servizio di Londra
colato a picco

LISBONA, 30 sera

Si annuncia con rammarico a Londra che un sottomarino olandese, aggregato alle forze navali britanniche, è colato a picco in seguito ad azione nemica.

Quattro ore di allarme

AMSTERDAM, 30 sera

La radio ufficiosa britannica ha diramato stanotte la notizia che nella serata di ieri è stato dato a Londra l'allarme aereo che è durato quattro ore.

Nave da carico inglese
silurata al largo dell'Irlanda
Altra nave-frigorifero colpita e arenata

NEW YORK, 30 sera

L'ufficio del registro navale informa che la nave da carico britannica, Shektika, *di* 5458 *tonnellate, è stata silurata ed è affondata nelle vicinanze della costa irlandese.*

La nave grigorifero britannica, Beaçon Grange, *di* 10.119 *tonnellate, che recava a bordo un carico di carne congelata, è stata colpita da due bombe di grosso calibro che ne hanno incendiato la poppa poco prima di raggiungere l'Inghilterra. L'equipaggio ha dovuto fare arenare la nave.*

L'accordo italo-nipponico
per le trasmissioni

TOKIO, 30 sera

Tutti i giornali danno grande rilievo alla notizia della firma dell'accordo italo-nipponico per lo scambio di radiotrasmissioni fra i due paesi. I giornali giapponesi sottolineano che il nuovo accordo contribuirà a sviluppare sempre più le relazioni culturali fra le due grandi potenze alleate.

Stanziamenti giapponesi
per gli armamenti
Oscima è partito per Berlino

TOKIO, 30 sera

Il Gabinetto riunito in seduta straordinaria ha approvato uno schema di provvedimento per la revisione dell'attuale sistema di mobilitazione generale. Il ministro delle Finanze ha presentato alla Commissione del bilancio della Camera, a titolo informativo, un elenco delle spese straordinarie per le Forze Armate dall'inizio delle ostilità in Cina. Tali spese ammontano a 17 miliardi e 450 milioni di yen, compreso un miliardo preventivato per i prossimi mesi di febbraio e marzo. A gran parte di tali spese straordinarie si è provveduto con la emissione di Buoni del Tesoro per un ammontare complessivo di 14 miliardi e 484 milioni.

Nel salutare il nuovo ambasciatore a Berlino, Oscima, il quale parte oggi da Tokio, il *Nichi Nichi* formula la speranza che il diplomatico convincerà la Germania che il Giappone manterrà fede agli impegni assunti con i trattati.

Lo stesso giornale commentando favorevolmente le parole del ministro degli Esteri Matsuoka rileva che ormai l'attività e la sicurezza del Giappone sono minacciate dagli Stati Uniti. Il giornale conclude affermando che il Giappone dovrà ormai mostrarsi al mondo come un immenso campo armato e il suo popolo come una sola compatta legione.

Ciang Kai-scek — secondo notizie da Ciungking — ha dichiarato oggi a giornalisti stranieri che se gli Stati Uniti daranno al suo regime appena la metà dell'assistenza che contemplano di dare all'Inghilterra, non vi sarà nessun pericolo che essi siano coinvolti in una guerra in Estremo Oriente perchè «se avremmo aiuti materiali sufficienti, potremo affrontare il Giappone da soli».

Fiammeggiante rogo di boschi
al confine argentino-cileno
Paesi e fattorie sgomberati - Aerei adibiti allo spegnimento - Cavalli e bovini feriti nella pampa

BUENOS AYRES, 30 sera

Nelle boscaglie che si trovano nella montuosa regione del confine col Cile imperversa, da giorni, un gravissimo incendio che sta assumendo proporzioni allarmanti. Già, circa 1000 ettari di bosco da legname pregiato, sono stati distrutti dalle fiamme.

Gli abitanti dei paesi e delle fattorie che si trovano nei pressi dei boschi incendiati hanno dovuto allontanarsi per l'insopportabile calore e per la minaccia che incombe per il propagarsi delle fiamme.

Aeroplani, che volano a grande altezza, hanno scoperto che i focolai dell'incendio sono parecchi, cosicchè è da supporsi che il fuoco non sia dovuto a imprudenza ma sia stato appiccato forse da ladri di bestiame o da contrabbandieri che hanno voluto così trovar modo di sottrarsi all'inseguimento della gendarmeria di confine.

La popolazione e le truppe stanno invano tentando di isolare lo immenso braciere lavorando giorno e notte, ma i loro sforzi sono resi inutili dalla enorme estensione dell'incendio.

Si sta studiando la possibilità di adoperare per l'opera di isolamento aeroplani muniti di speciali dispositivi.

Frattanto si ha da Alpachiri, località situata ad occidente della provincia di Buenos Ayres nella pampa, che è stato possibile domare un altro gigantesco incendio che da una settimana si era sviluppato in quel territorio e che ha distrutto circa settemila ettari di boschi, campi e prati.

Grandi quantità di cavalli e di bovini sono periti nelle fiamme non essendo riusciti a fuggire dai solidi recinti nei quali erano rinchiusi.

Un discorso dell'ammiraglio Raeder
ad operai e marinai tedeschi

BERLINO, 30

I giornali dedicano le loro prime pagine al discorso tenuto dal grande ammiraglio Raeder alle maestranze ed ai marinai di un cantiere tedesco.

I quotidiani ne riportano larghissimi riassunti, mettendo particolarmente in rilievo le frasi in cui il grande ammiraglio della flotta germanica afferma che l'Inghilterra và sempre più rapidamente verso il suo inevitabile crollo, che nessuna potenza al mondo sarà oramai più in grado di impedire tale sfacelo, poichè tutto quanto farà l'Inghilterra o quanti latri vorranno aiutarla per sostenere il formidabile urto delle armi tedesche giungerà ormai troppo tardi.

Vengono inoltre sottolineate le dichiarazioni concernenti il gigantesco programma delle nuove costruzioni navali germaniche che porteranno la flotta tedesca a quel grado che spetta ad una grande potenza mondiale.

Dal forte discorso del grande ammiraglio Raeder vengono inoltre messa in evidenza le gloriose azioni della marina tedesca che ha affondato fin qui un complesso di navi nemiche per sei milioni e trecentomila tonnellate e viene sopratutto sottolinneata la frase in cui il capo della flotta dei Reich esprime l'assoluta certezza nella grande vittoria finale delle Potenze dell'Asse. (*Stefani*)

L'Inghilterra considera esagerate
le domande greche di aiuto

HELSINKI, 30

Il corrispondente londinese del giornale *Helsingin Sanomat* conferma che il viaggio del generale Wavell ad Atene dove l'alto ufficiale inglese ha avuto colloqui con Metaxas e con lo stato maggiore greco, è stato reso necessario dalle insistenti, domande greche di rinforzi in uomini e materiali, per poter far fronte alla pressione italiana, che aumenta ogni giorno di più e che lo Stato Maggiore greco teme di affrontare coi soli mezzi di cui dispone fino ad ora.

Lo stesso Stato Maggiore britannico giudicò, a suo tempo, esagerato anche le richieste di Gamelin, allorchè l'ex generalissimo francese chiedeva aeroplani e divisioni inglesi per far fronte alla situazione. Le stesse divergenze che separano, nel mese di maggio scorso, gli stati maggiori inglese e francese, si produrrebbero ora fra l'Inghilterra e la Grecia per le medesime ragioni.

Sottomarino britannico perduto

LISBONA, 30

L'Ammiragliato britannico annuncia che il sottomarino *Triton* non è rientrato alla base e deve considerarsi perduto.

I parenti delle vittime sono stati informati. Il *Triton*, varato nell'ottobre 1937 era il primo di un nuovo tipo di sottomarino da pattuglia, stazzava 1095 tonnellate ed aveva un equipaggio di 53 uomini.

Gli Stati Uniti
debbono guadagnare tempo

WASHINGTON, 30

Il Ministro della guerra Stimpson ha dichiarato dinanzi alla commissione per gli Affari Esteri del Senato che gli Stati Uniti non sono armati e che occorrerà ancora molto tempo prima che possa essere attuato il programma per la difesa nazionale. Stimpson ha soggiunto che gli Stati Uniti debbono aiutare l'Inghilterra per guadagnare tempo.

Tuttavia egli si dichiara contrario a che navi americane proteggano i convogli inglesi. (*Stef.*)

Il Giappone si ritiene minacciato
dagli Stati Uniti

TOKIO, 30

Il *Nichi Nichi* commentando favorevolmente le parole del Ministro degli Esteri Matsuoka, rileva che ormai l'attività e la sicurezza del Giappone sono minacciate dagli Stati Uniti le cui ambizioni sono illimitate. Il giornale conclude affermando che il Giappone dovrà ormai mostrarsi al mondo come un immenso campo armato e il suo popolo come una sola compatta legione.

Tra Indocina e Tailandia

Trattative per l'armisizio
Conferenze a bordo di una nave da guerra

SAIGON, 30 sera

Ieri alle ore 18 a bordo di una nave da guerra nipponica si sono iniziate le trattative per un armistizio tra i delegati della Tailandia e dell'Indocina francese. Il capo della delegazione giapponese che partecipa ai lavori della conferenza ha pronunciato un breve discorso definendo gli scopi delle trattative. L'*Asahi* occupandosi di dette trattative ed esprimendo la speranza che esse giungano presto ad un felice risultato, rileva che è necessario che Tailandia e Indocina non siano intransigenti onde evitare pericoli futuri.

Tre aerei militari precipitati
per uno scontro negli Stati Uniti

S. FRANCISCO, 30 sera

Due aeroplani dell'Esercito si sono scontrati con un apparecchio della Marina. I tre aeroplani sono precipitati al suolo. Soltanto un aviatore ha potuto far uso del paracadute. Si lamentano due morti e un ferito.

Un discorso di De Valera
su la situazione economica dell'Irlanda

AMSTERDAM, 30 sera

Il Presidente del Consiglio dell'Eire, De Valera, ha tenuto ieri un discorso radiodiffuso nel quale ha parlato della situazione economica dell'Irlanda. Egli ha detto tra l'altro che l'E.I.R.E. ha grande bisogno di prodotti industriali e di grano. Anche il te deve essere razionato. Per l'importazione di generi alimentari e di prodotti industriali l'Eire possiede soltanto poche navi. Nelle attuali condizioni l'Irlanda ha ben poche speranze di poter comperare od affittare navi da carico. De Valera ha quindi comunicato che tutte le misure precauzionali dovranno essere mantenute anche per il futuro.

Economia del domani
L'Europa non attuerà
una rigida autarchia

BUDAPEST, 30 sera

Il *Emgyarország* in un articolo sulle disponibilità economiche del continente europeo osserva tra l'altro che l'Europa non attuerà una rigida autarchia, ma manterrà attività di scambi con altri continenti sebbene, secondo studi recentissimi sia provato che già da oggi il novanta per cento dei suoi fabbisogni sono coperti dalle risorse del continente europeo stesso e che solo per il trenta per cento sono necessari i rifornimenti extraeuropei. L'unità continentale nel campo economico è dunque già una realtà assoluta e rappresenta un arma potente contro il blocco anglosassone. Venendo a parlare poi del contributo dei paesi dell'Europa sud orientale alla economia europea, il giornale rileva la necessità di sviluppare la produzione olearia per coprire il fabbisogno europei di grassi.

Il Ministro ungherese della difesa
visita la linea Maginot

BERLINO, 30 sera

Il Ministro ungherese della Difesa generale Bartha si è recato a Metz. Egli ha visitato la linea Maginot spingendosi nella zona dove si sono svolti i maggiori combattimenti.

Elogio di Re Michele
al gen. Antonescu

BUCAREST, 30 sera

Re Michele ha fatto pervenire al Conducator generale Antonescu il seguente telegramma:

«Avete ben meritato dalla Patria ridandole l'ordine e la tranquillità. Anche per la formazione del Governo vi esprimo l'intera mia ammirazione e fiducia. Viva la Romania!».

MICHELE I.

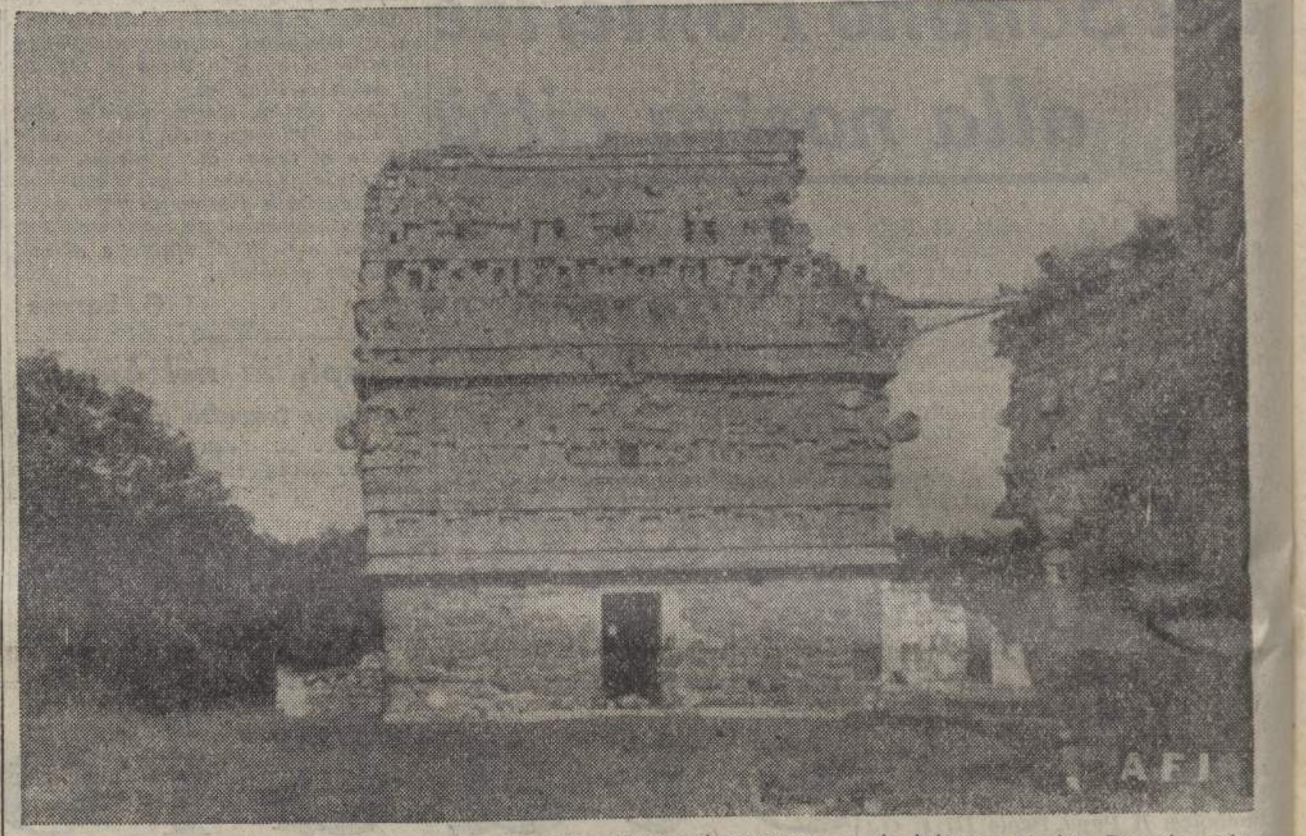
L'opera di ricostruzione
delle vie di comunicazione in Francia

PARIGI, 30 sera

La grande distruzione di vie di comunicazione, come strade, ferrovie, canali ecc., abbandonate dai francesi durante l'avanzata delle truppe tedesche, ha natuarlmente recato gravi danni alla economia della Francia, e le forze tecniche del paese non hanno potuto neppure dopo il termine delle ostilità porvi rimedio.

Grazie però, all'organizzazione Todt per la ricostruzione dei paesi danneggiati dalla guerra, le autorità tedesche hanno potuto organizzare un regolare servizio di riordinamento di tali vie di comunicazione interrotte, istruendo il « Servizio dell'auto tecnico », istituzione tedesca appunto specializzata in tale genere di lavoro.

Dei 1.400 ponti distrutti oggi tra l'istituzione dell'Auto tecnico, l'organizzazione Todt, il genio militare e civile tedesco e le imprese francesi, di terzi sono già stati ricostruiti ed altri saranno presto portati a termine. Altrettanto dicasi per le condutture di acqua e di elettricità. In totale 5.000 uomini dell'aiuto tecnico, sono ora organizzati in Francia per tale genere di lavoro.



Antichità antidiluviane dei Maja venute alla luce di recente nei pressi di Merida.

Le innumerevoli rovine di antiche città ed opere architettoniche nel Yucatan hanno destato in tutte le epoche grande interessamento tra gli archeologi.

Le celebri rovine nei pressi di Merida, non lungi da Uxmal e di Ciccen-Izza, costituiscono tutt'oggi insigni monumenti ed opere di alto interesse storico. Recentemente sono state eseguite nuove scoperte interessantissime così che gli archeologi collocano addirittura queste rovine all'epoca antidiluviana.

Ecco un aspetto delle nuove scoperte di grande valore storico.

Branchi di lupi
fanno strage di pecore in Norvegia

OSLO, 30 sera

Il numero delle belve rapaci nella Norvegia meridionale è notevolmente aumentato negli ultimi anni. L'Agenzia Telegrafica Norvegese informa che negli ultimi tempi, numerosi branchi di lupi penetrano nei villaggi, e che in sei località essi sono riusciti a distruggere circa mille pecore per un valore di quasi cinquantamila corone.

Il fachiro Ipi
rifugiato nell' Afganistan

BEYRUT, 30 sera

Notizie giunte da Nuova Dheli informano che il famoso fachiro di Ipi, che già procurò tanti fastidi e grattacapi all'Inghilterra nella zona di frontiera nord-occidentale dell'India, si troverebbe attualmente nell'Afganistan insieme a numerosi capi nazionalisti indiani, sfuggiti alle ricerche delle autorità britanniche.

Risulta anzi che al di là dalla frontiera oltre dirigere le operazioni belliche dei suoi seguaci, è a capo di una vasta attività politica ostile agli inglesi.

E' segnalato poi da Lhassa che il Reggente del Tibet ha rassegnato le dimissioni. Il suo successore non è stato ancora scelto e la crisi si crede determinata da un serrato gioco di influenze in corso in quel remoto paese.

Ispezioni ad alcune Federazioni
di Fasci

ROMA, 30 sera

Per ordine del Segretario del Partito, gli Ispettori del P.N.F. Pellizzi, Gatto, Gazzotti, Mancini e Schiassi, hanno, nei giorni scorsi, ispezionato rispettivamente le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Grosseto, Gorizia, Parma, Viterbo e Brescia. Gli Ispettori, dopo aver visitato le sedi delle Federazioni, dei gruppi rionali dei capoluoghi e delle varie istituzioni del Partito, hanno presenziato rapporti di gerarchi, ai quali hanno portato le direttive del Segretario del P. N. F. per l'azione da svolgere nell'attuale momento.

Hanno quindi compiuto sopraluoghi nelle principali fabbriche e nei mercati cittadini, rendendosi esatto conto della situazione economica dei vari centri ed hanno infine visitato negli ospedali i feriti di guerra, interessandosi minutamente delle loro condizioni e di quelle delle loro famiglie. Nei Gruppi Rionali, negli ospedali, nelle fabbriche, le visite dei rappresentanti del Partito hanno dato luogo ovunque a fervide manifestazioni di fede e di devozione all'indirizzo del Duce. (Stefani).

Il Presidente dell'Istituto di studi romani
ricevuti dal Sovrano

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza il Presidente dell'Istituto di Studi romani, Carlo Galassi Paluzzi, che gli ha offerto i più recenti volumi pubblicati dall'Istituzione. L'Augusto Sovrano ha gradito l'omaggio ed ha mostrato il suo inteessamento per l'attività che svolge l'Istituto posto sotto il Suo alto patronato.

Visite della Principessa di Piemonte
a Palermo

PALERMO, 30 sera

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha visitato stamane, accompagnata dalle maggiori autorità e gerarchie, l'ospedale militare, i vari ospedali della Croce Rossa e le Cliniche universitarie, interessandosi all'attrezzatura dei vari reparti, soffermandosi al capezzale dei degenti, per i quali ha avuto affettuose parole di conforto ed incoraggiamento.

L'Augusta Signora ha visitato inoltre, la Casa della Madre e del Fanciullo e successivamente la sede del Comitato della Croce Rossa. Al suo passaggio per le vie cittadine, l'Augusta Principessa è stata fatta segno a calorose manifestazioni di devoto omaggio da parte del popolo.

A CUBA
L'arresto dell'avvocato
che propose l'incorporazione agli Stati Uniti

CUBA, 30 sera

La polizia dello Stato ha ordinato l'arresto dell'avvocato Caizandilla al quale si attribuisce la colpa di avere pregato telegraficamente il Presidente Roosevelt di annettere Cuba agli Stati Uniti. In seguito a tale preghiera il senatore americano Smathers presentò come è noto un progetto per l'incorporazione di Cuba negli Stati Uniti.

Magazzini generali
mobilitati civilmente

ROMA, 30 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo, sulla mobilitazione civile, ai sensi ed agli effetti della Legge 24 maggio 1940 XVIII n. 461, delle seguenti aziende esercenti magazzini generali: *Bologna:* Magazzini Generali Raccordati del Monte di Bologna; *Bologna:* Soc. An. Magazzini Generali di Bologna; Firenze: Magazzini eGnerali di Firenze; Venezia: Soc. Veneta per l'esercizio dei Magazzini Generali e Spedizioni; Verona: Magazzini Generali di Verona.

Il Decreto entra in vigore alla data odierna.

Volontari maltesi parteciperanno
alle operazioni di guerra

ROMA, 30 sera

Ad iniziativa del Comitato d'Azione Maltese si stanno svolgendo in Roma raduni di propaganda fra gli studenti delle scuole medie. In essi, studenti maltesi hanno parlato dell'italianità dell'isola del suo attaccamento alla nazionalità materna e delle persecuzioni inglesi contro i patrioti, suscitando il più vivo entusiasmo dell'uditorio. Sempre per iniziativa del comitato di azione maltese si sta costituendo un nucleo di maltesi che parteciperanno come volontari alle operazioni di guerra. (*Stefani*).

Aut. Pref. Venezia 11/2/38 - VI.

Autor. R. Pref. Milano - N. 6560 - XVIII

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « Avvenire d'Italia »
Stabilimento Tipografico

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale L. 700.000.000
Riserva L. 160.000.000
al 18-3-1940-XVIII

SEDE DI BOLOGNA
Via Rizzoli, 5

Telefoni: Direzione 25169
Uffici 21710 - 21718 - 21719
Borsa Valori 25324
Titoli Barsa 33270

UFFICIO CAMBIO - Via Rizzoli, 4
Telefono 22070

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - Piazza XX Settembre
Telefono 29140

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - Piazza Malpighi
Telefono 29167

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO